

Italia  
Nostra ONLUS

# Il turismo culturale nella Valle di Non





# Il turismo culturale nella Valle di Non: esperienze e prospettive

Sanzeno 13 giugno 2010

**Atti del Forum**  
a cura di Ezio Chini

Italia  
Nostra ONLUS



Comunità  
della Val di Non

## Sommario

- 3    Presentazione  
*Sergio Menapace*
- 4    Introduzione  
*Paolo Mayr*
- 5    Il turismo culturale nella Valle di Non:  
una grande potenzialità ancora inespressa?  
*Ezio Chini*
- 21   Turismo culturale  
*Giulia Dalla Palma*
- 29   Turismo culturale in Val di Non,  
prospettive per la valorizzazione di un intero territorio  
*Ruggero Mucchi*
- 34   Il turismo in Val di Non: esperienze e prospettive  
*Gianantonio Agosti*
- 37   L'inventario dei beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento  
*Domizio Cattoi*
- 42   La guida turistica: interfaccia importante  
per la divulgazione della cultura e la valorizzazione di un luogo  
*Antonina Filosa e Fiorenzo Poier*
- 47   Gli Accompagnatori di Territorio e il turismo culturale in Val di Non  
*Stefano Mayr, Riccardo Tomasoni*

# Presentazione

Con grande piacere saluto questa pubblicazione degli atti inerenti il forum sul turismo culturale svoltosi nella *location* di Sanzeno in Val di Non e ringrazio l'Associazione Italia Nostra per l'idea e propositività.

Tema di grande attualità e prospettiva quello del turismo culturale, in un territorio di antica storia che trova testimonianza concreta nelle numerose opere e strutture che arricchiscono gli oltre cento abitati, amministrativamente raggruppati in 38 Comuni, quali principalmente chiese, santuari, castelli, musei, opere d'arte, percorsi, tradizioni in una splendida cornice ambientale di anfiteatro naturale, unico nel suo genere.

Aspetti di innovazione e conservazione, tutela e valorizzazione si intersecano in un corretto equilibrio di estrema importanza per tendere, all'interno di un percorso volto all'agire, a principi di sviluppo socio-economico e di pianificazione dell'intera Comunità.

Importante tema di prospettiva, quello del turismo in generale e turismo culturale in particolare, che ciascuno di Noi è chiamato, con il proprio contributo e le specifiche competenze, ad affrontare in una visione complessiva di responsabilità per una crescita sostenibile.

Ormai da tempo la Valle, che grazie alla forte connotazione agricola, seppur non esente da problematiche, è rimasta - si può dire - quasi indenne da forti antropizzazioni strutturali e infrastrutturali disarmoniche, riservando ad oggi caratteri e tratti di forte connotazione ambientale/naturalistica (areali come ad esempio quello dei "Pradiei" unici nel contesto), dispone dei presupposti originari per perseguire uno sviluppo turistico con forte connotazione culturale e identitaria.

Terra appunto, quella anaune, ricca di storie, tradizioni, usi, costumi, parlate, di profili etnografici, paesaggistici ed enogastronomici che in connubio con "l'aspetto naturale" di territorio alpino completano e complementano l'offerta turistica dell'intera Valle.

Primo momento di discussione e analisi che sicuramente dovrà trovare ulteriore approfondimento per individuare le più opportune strategie di sviluppo e pianificazione.

Temi quali il decoro dei luoghi, la cultura dell'ospitalità e accoglienza, il piacere di tramandare la conoscenza, la consapevolezza di essere custodi di saperi e sapori unici sono altre fondamentali caratteristiche che la "gente nonesa" dovrà esprimere con semplicità, essendone custode, nel proprio agire quotidiano per avvalorare tutti i percorsi e le progettualità in un'ottica di sviluppo socio-economico e paesaggistico armonico.

Nell'auspicio che questa sia la prima tappa di un cammino comune proficuo, concludo questa mia breve riflessione augurando veramente a Tutti buona e sagace lettura.

dott. Sergio Menapace  
Presidente della Comunità della Val di Non

# Introduzione

È con soddisfazione che riusciamo finalmente a pubblicare questo insieme di considerazioni sul turismo culturale in Val di Non, dibattute in un apposito Forum organizzato a Sanzeno dalla sezione trentina di Italia Nostra il 13 giugno 2010.

Da parecchi anni l'attività editoriale della nostra Associazione era interrotta, dall'epoca delle grandi battaglie per l'istituzione dei parchi naturali provinciali e per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio alpino, ma anche della storia e della cultura trentina.

Fin dal 1963 la nostra Associazione si è impegnata tenacemente nel campo dell'urbanistica, delle aree protette, della tutela dei centri storici, dell'inquinamento, del consumo di materie prime, dell'occupazione dei terreni agricoli, della difesa di beni culturali, contro la proliferazione di impianti sciistici in aree di particolare pregio naturalistico. Abbiamo cercato di coinvolgere, nelle azioni di salvaguardia, di controllo e di diffusione della conoscenza del loro patrimonio, le popolazioni locali e così ci siamo spinti, in occasione delle assemblee annuali degli ultimi anni, in varie valli del Trentino: la Valle dei Laghi, la Val di Ledro, il Primiero, la Vallagarina, la Val d'Adige, la Valsugana e l'Altipiano Fai della Paganella, Andalo e Molveno.

Nel 2010 abbiamo rivolto la nostra attenzione alla Val di Non, dove a Sanzeno, nella splendida Casa de Gentili, da poco restaurata, abbiamo organizzato la nostra riunione annuale dei soci, assieme al convegno oggetto della presente pubblicazione. Perché proprio in Val di Non? Perché in questa valle, per troppo tempo assopita, si è registrato negli ultimi anni un deciso risveglio d'interesse per i propri beni culturali e ambientali, culminato con l'apertura di Castel Thun nella primavera 2010. Italia Nostra ha dunque ritenuto opportuno stimolare ulteriormente la curiosità, ampliare le informazioni e la conoscenza sull'enorme potenzialità culturale della valle.

C'è ancora molta strada da percorrere, c'è molta storia da riscoprire, molte opere da conoscere, ripristinare e difendere. Con questo convegno speriamo di aver ulteriormente sollecitato attenzione e interesse, sia nella popolazione locale, che nei visitatori.

Infine, ringrazio vivamente la Comunità della Val di Non, nelle persone dell'attuale Presidente Sergio Menapace e del predecessore Rolando Valentini, per il sostegno alle spese di questa pubblicazione. Ringrazio i relatori Gianantonio Agosti, Domizio Cattoi, Giulia Dalla Palma, Roberto Pancheri, Antonina Filosa, Stefano Mayr, Ruggero Mucchi, Fiorenzo Poier e Riccardo Tomasoni per i loro preziosi contributi, lo storico dell'arte Ezio Chini che pazientemente ha raccolto gli scritti ed ha curato un'ampia, attenta introduzione e Anna Bernardi per il progetto grafico.

ing. Paolo Mayr  
Presidente Sezione di Trento di Italia Nostra

# Il turismo culturale nella Valle di Non: una grande potenzialità ancora inespressa?

*Introduzione agli atti del Forum*

Ezio Chini

Segretario della Sezione di Trento di Italia Nostra

"Valle di Nòn o, con termine storico-letterario, Anaunia (Tolomeo: Anaunium, II sec. d.C.) (...) è la più ampia e popolata del Trentino e, anche, la più varia per paesaggi naturali, storici e culturali (...) una regione di notevole interesse geografico: più che una valle può essere definita un anfiteatro a intervalli; cioè una serie di incisioni ordinate a raggiera e confluenti in quella maggiore. (...) L'economia è agricolo-industriale nella Bassa e Media Valle; agricolo-turistica nell'Alta. Caratteristica generale è la produzione di frutta (Renette del Canada, Golden delicious, pere) che raggiunge il 60 per cento di quella del Trentino. (...) Le zone più alte sono i luoghi del turismo che, specie sull'altipiano di Còredo e nell'Alta Anaunia, ha raggiunto vertici notevoli (...). Non trascurabili sono, infine, i fenomeni moderni dell'agriturismo, del movimento di fine settimana e del turismo culturale, richiamato dai luoghi storici di cui l'Anaunia è particolarmente ricca (castelli, santuari, cicli affrescati, caratteristiche naturali ecc.)."<sup>1</sup>

Così, in termini semplici e con lucida sintesi, Aldo Gorfer nel 1975 metteva a fuoco i caratteri essenziali della Valle di Non in quella guida delle valli del Trentino che rimane ancor oggi, nonostante il tempo trascorso, lo strumento di carattere generale più prezioso per la conoscenza del territorio trentino.

Senza dubbio l'attrattiva turistica maggiore della valle è costituita dalla bellezza e dalla varietà dell'ambiente naturale. Gorfer tuttavia già negli anni '70 poneva con forza l'accento sull'importanza del patrimonio storico, artistico e culturale, come risulta anche dal cenno al ruolo "non trascurabile" sostenuto dall'agriturismo e dal "turismo culturale". *Ambiente e cultura/storia* sono due dei caratteri eminenti dell'Anaunia che qui in particolare ci interessano; entrambi vengono trattati e messi in reciproco collegamento dai relatori intervenuti al *Forum* sul turismo culturale nella valle organizzato dalla Sezione di Trento di Italia Nostra a Sanzeno, a Casa de Gentili, nel giugno del 2010. Soprattutto dagli interventi di Giulia Dalla Palma e di Ruggero Mucchi emerge quanto si diceva, ossia che la presenza turistica in valle è sostenuta in modo determinante, con una percentuale di gradimento altissima, dall'attrattiva dell'ambiente naturale.

Ai motivi di richiamo tradizionali - come il passo della Méndola (peraltro ora in declino, dopo i fasti dell'età asburgica) con le vicine cime del Pénegal, del monte Roèn cui si collega l'altipiano della Predaia, come il lago di Tóvel, le vaste praterie intorno ai paesi di Romeno, Cavareno e Sarnonico, il lago di santa Giustina con la forra e la spettacolare diga, le catene montuose delle "Maddalene" e del Gruppo di Brenta, i numerosi castelli - si sono unite, con gradualità, altre attrattive. Con successo hanno arricchito l'offerta turistica i cosiddetti "canyons" (o, meglio, "parchi fluviali") della Novella, del Rio Sass, di san Romedio e altri ancora: percorsi attrezzati

---

1. Aldo Gorfer, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino Occidentale*, ed. Manfrini, Calliano 1975, pp. 641-644



Fondo, via Vigilio Inama 5. Conrad Waider (qui attribuito), *San Giacomo di Compostela con un devoto*, affresco, 1498?  
Fondo, piazza Dante 8. Pittore d'ambito tirolese della fine del sec. XV, *Madonna con il bambino e santi*, particolare.  
Situazione nel 2011 (agosto); ultimo restauro nel 1987

di grande suggestione<sup>2</sup> cui in anni recenti si sono aggiunte alcune piste ciclabili, delle quali è previsto a breve l'incremento con tratti ulteriori. Vanno ricordate inoltre attrezzature sportive come il Dolomiti Golf Club a Sarnonico e manifestazioni come la *Ciaspolada*, percorso invernale con racchette da neve da Romeno a Fondo, e come la marcia non competitiva delle "Quattro Ville in fiore" per non parlare del Trofeo ciclistico Melinda. In ambito culturale va ricordata anche una recente iniziativa di turismo religioso come la proposta del *Cammino Jacopeo d'Anaunia* per via della sua duplice valenza: offre da un lato la possibilità di svolgere una benefica attività fisica su percorsi naturalistici, anche impegnativi per la loro lunghezza; dall'altro propone itinerari a tappe alla scoperta del patrimonio storico-artistico, con una particolare attenzione ai "segni" e ai luoghi di carattere religioso.<sup>3</sup>

Tutto questo ha indubbiamente accresciuto l'offerta turistica, che specie negli ultimi quindici anni ha trovato, in aggiunta alle pubblicazioni diffuse dall'*Azienda per il Turismo della valle di Non* e dalle *Pro Loco* e alle trasmissioni di emittenti televisive locali private, in *internet* il più efficace strumento di informazione e promozione.<sup>4</sup>

Scopo del *Forum* tenuto a Sanzeno è stato non solo di fare il punto sulle esperienze maturate specie negli ultimi dieci/quindici anni in materia di turismo culturale, ma anche e soprattutto di metterne a fuoco il senso, il valore, e le prospettive per il futuro; verificarne le potenzialità e il grado di concreta fattibilità. Vedere insomma se questa forma di turismo sarà in grado di integrarsi con quello tradizionale, offrendosi come ulteriore efficace elemento di richiamo per la valle, favorendo una crescita di conoscenza, rispetto e amore per il suo territorio. Come risulta dalla letteratura in materia nonché dai resoconti economico-statistici sull'argomento e come osserva l'assessore alla cultura della Provincia Autonoma di Trento Franco Panizza, benché a livello provinciale "il turismo rappresenti una delle principali risorse economiche del territorio (...) l'incidenza del turismo culturale risulta ancora marginale, se paragonata al livello nazionale, con il 7 % circa di visitatori che raggiungono il Trentino per visitare il patrimonio artistico e assistere agli eventi organizzati sul territorio. Emerge quindi una grande potenzialità ancora inespressa"(...). "Per incrementare il livello di visitatori culturali della nostra provincia", afferma l'assessore, è preferibile puntare più che sull'organizzazione di "grandi eventi di richiamo internazionale" su un intenso impiego di risorse "al fine di far emergere la rete diffusa di offerta locale" (...). Il turista culturale si propone infatti di *respirare la storia* e quindi di vivere, attraverso questa, l'identità del luogo (...). È questo un turismo curioso e rispettoso dei luoghi e delle persone, che andrà a distribuirsi in maniera capillare sul territorio". Occorre quindi, in sostanza, sviluppare una cultura del turismo che "sappia promuovere la stretta relazione esistente tra le bellezze paesaggistiche e naturali del territorio e le sue più interessanti espressioni di carattere storico, architettonico e artistico".<sup>5</sup>

2. I "canyons" vengono adeguatamente descritti nel sito [www.visitvaldinon.it](http://www.visitvaldinon.it). e in alcuni pieghevoli. Sul principale si veda Riccardo Tomasoni, Alessandro Bezzi, Carlo Polastri, Roberto Pancheri, Bruno Ruffini, *Guida al parco fluviale Novella*, Associazione Parco Fluviale Novella, Trento 2011. Agli aspetti naturalistici la Guida, molto accurata, associa opportunamente informazioni di carattere artistico e storico nei testi di Pancheri e Ruffini. Sulla recente frequentazione del percorso attrezzato lungo il torrente Novella, anche attraverso la nuova formula agevolata del "Parco Aperto" si può leggere l'articolo apparso sul quotidiano "L'Adige" *Turismo, settemila nel canyon* in data 28 agosto 2011. Su quello che attraversa l'abitato di Fondo, detto del Rio Sass, cfr. Gualtiero Bertagnolli (a cura di) (consulenza geologica di Armando Chini), *Canyon Rio Sass*, Comune di Fondo, Fondo 2002.
3. *Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia. La Val di Non vista con gli occhi del pellegrino di un tempo*, a cura dell'Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago (Fondo), Fondo, s.d. ma 2011 (seconda edizione con cartografia allegata). Cfr. [www.santiagoanaunia.it](http://www.santiagoanaunia.it); [info@santiagoanaunia.it](mailto:info@santiagoanaunia.it). La ripresa di interesse per il "tema jacopeo" ha avuto una premessa e uno stimolo nel restauro promosso nel 1987 dal Comune di Fondo che consentì il risanamento di tutti i dipinti murali della borgata, ben cinque dei quali dedicati al culto di san Giacomo di Compostela: cfr. Ezio Chini, *Affreschi a Fondo fra Trecento e Cinquecento dopo il restauro*, Comune di Fondo, Trento 1989. Affreschi che ora, a distanza di tempo, mostrano i segni di un nuovo degrado, in particolare quello sulla parete esterna dell'antica Casa Thun (oggi detta Casa Bertagnolli), opera importante di Bartholomäus Dill Riemenschneider (ca. 1545-1547).
4. Si veda il sito [www.visitvaldinon.it](http://www.visitvaldinon.it); versione tedesca: [www.visitvaldinon.com](http://www.visitvaldinon.com); versione inglese: [www.visitvaldinon.com/en](http://www.visitvaldinon.com/en). Nell'ambito della produzione di audiovisivi, in questo caso dedicati a quattro aspetti della storia sociale della valle, è da segnalare il progetto "Val di Non Lab 1" ideato dalla Fondazione Museo Storico del Trentino e giunto a realizzazione nell'estate del 2011, a cura di Marco Rauzi e Anna Sarcletti, all'interno del Portale della storia e della memoria della Val di Non; portale che è operativo dal 2007 alla Palazzina Edison presso la diga di Santa Giustina, da qualche anno sede di interessanti iniziative culturali dedicate ad aspetti storici recenti della valle, come la costruzione della diga con la realizzazione del lago artificiale, e i mutamenti del paesaggio agricolo. Cfr. G.S. (Guido Smaldelli), *Valle raccontata in video*, in "L'Adige" venerdì 12 agosto 2011, p. 35.
5. Franco Panizza, *Anche la cultura produce Pil*, in "L'Adige", martedì 2 agosto 2011, p. 1 e p. 47. Nell'articolo si



Fondo, Casa Thun-Bertagnolli. Bartholomäus Dill Riemenschneider, decorazione murale del prospetto nord, particolare con la *Presa di Troia*, subito dopo il restauro del 1987-1988.

Fondo, Casa Thun-Bertagnolli. Bartholomäus Dill Riemenschneider, decorazione murale del prospetto nord, particolare (agosto 2011) con la *Presa di Troia*

Quanto sostiene l'attuale assessore provinciale alla cultura appare condivisibile e certo applicabile anche ad un'area come la Valle di Non che presenta essa pure, ci sembra, una "grande potenzialità ancora inespressa," proprio in materia di turismo culturale. Turismo culturale per il quale il confinante Alto Adige - che è un notevole concorrente nei confronti dell'offerta turistica del Trentino - è sempre apparso "più attrezzato": fra l'altro ha alle spalle una tradizione di accoglienza turistica "di massa" più consistente e sedimentata nel tempo, in genere, rispetto a quella trentina. Le valli di montagna altoatesine, anche a causa delle condizioni climatiche e ambientali non favorevoli ad una agricoltura remunerativa, hanno dovuto puntare piuttosto presto, e con determinazione, sulle risorse del turismo e sui benefici economici derivanti, facendo leva su un magnifico ambiente naturale, meno alterato e antropizzato rispetto a quello trentino; e ciò ben prima delle ricche aree di fondovalle dove è sempre stata possibile la coltivazione a vigneto e frutteto. Prima quindi anche di un'area come quella della Valle di Non. È stata pertanto sviluppata un'offerta turistica qualificata, affinata nel tempo, attenta a salvaguardare il patrimonio storico e folcloristico legato alla *Heimat* tirolese, insieme a quello artistico e naturalistico, entrambi sapientemente valorizzati in tutti i loro aspetti. Aspetti e ragioni di attrazione che vengono proposti al visitatore in modo accattivante, con abbondanza di pubblicitaria di qualità, facilmente e largamente reperibile, e non solo presso gli efficienti uffici turistici capillarmente presenti nei centri abitati.<sup>6</sup>

Peraltro, riflettendo insieme su questo argomento Giulia Dalla Palma, responsabile dell'Azienda per il Turismo della Val di Non, mi fa notare giustamente che "i nostri vicini hanno molto da insegnarci per quanto riguarda la cultura dell'ospitalità" e che "l'Alto Adige è culturalmente più attento alle tradizioni, al folklore e alla cura dell'offerta turistica ma nella produzione di eventi culturali di rilievo l'offerta trentina non ha nulla da invidiare all'Alto Adige (mostre di richiamo al Castello del Buonconsiglio, al Mart, al Museo Diocesano di Trento, Festival dell'Economia, Suoni delle Dolomiti, Vedrò, Drosesera ecc.)". Il Trentino cioè "produce eventi, iniziative e luoghi di cultura molto più interessanti dell'Alto Adige, che fa fatica ad andare oltre la valorizzazione del folklore e delle tradizioni". Tuttavia se è vero che gli eventi culturali di grande risonanza esercitano una indubbia forza di attrazione sui turisti (sarebbe interessante verificare quanti ospiti delle nostre valli partecipano ad essi), al centro dell'interesse del turista culturale a mio avviso stanno pur sempre le testimonianze storiche e quelle artistiche; e proprio di queste ci si occupa in modo particolare in questi appunti. Inoltre se per turismo culturale si intende, in senso lato, "soprattutto la comprensione culturale del luogo" (per utilizzare un'espressione di Aldo Gorfer tratta dall'introduzione alle *Valli del Trentino*) in modo che l'incontro con il territorio non si limiti a un'esperienza superficiale o frettolosa ma diventi qualcosa di appagante, occorre prendere in considerazione con pari dignità diversi altri aspetti: quello naturalistico, quello delle tecniche agricole e della loro evoluzione anche recente, le vicende economiche, politiche e religiose del territorio, i personaggi di rilevanza locale e non locale, le tradizioni popolari, le manifestazioni della religiosità, le manifatture dedite a produzioni tipiche, agricole e artigianali, i vecchi opifici come i mulini e le segherie, il recupero degli antichi percorsi. In tutto questo il visitatore dovrebbe essere accolto, introdotto e accompagnato; ciò accade (o comincia ad accadere) già per gli aspetti naturalistici grazie all'attività degli "accompagnatori di territorio" di cui riferiscono nella loro relazione Stefano Mayr e Riccardo Tomasoni. Ma anche l'attività delle guide turistiche potrebbe assumere un ruolo più significativo, come si desume dalla relazione di Antonina Filosa e di Fiorenzo Pojer, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Associazione Guide Turistiche

---

riferisce che il turismo contribuisce per il 10,6% al Prodotto Interno Lordo nazionale e che quello culturale rappresenta in Italia circa il 40% degli arrivi turistici complessivi.

6. Si potrebbe citare l'esempio della val di Funes, il cui *appeal* turistico non può basarsi solo, ovviamente, sugli itinerari alpinistici intorno alla meravigliosa catena delle Odle, che ne costituisce l'incomparabile fondale, ma comprende anche altri percorsi più agevoli, a quote inferiori lungo la valle, la visita di chiese di notevole pregio alcune delle quali sono regolarmente aperte mentre altre, isolate, sono accessibili ad orari stabiliti; inoltre un nuovissimo *Centro visitatori del parco Puez Odle*, esemplare per il moderno e attraente allestimento; infine il singolare museo mineralogico di Tiso. Sulle chiese della valle è inoltre disponibile una guida bilingue; altre pubblicazioni sulla valle e sull'arte e l'ambiente dell'Alto Adige sono acquistabili nei negozi di alimentari. Qui, come in genere nell'Alto Adige, si avverte con chiarezza la volontà e la capacità di valorizzare e "vendere" tutto ciò che si ritiene in grado di suscitare emozione, interesse, sollievo e curiosità nel visitatore, con una marcata propensione all'accoglienza dell'ospite, che appare superiore (si potrebbe dire "più matura"?) rispetto a quella solitamente riscontrabile in Trentino. Ciò può dipendere oltre che da un'attenta cura del territorio, anche dal forte senso di identità della popolazione altoatesina di lingua tedesca e dal profondo legame affettivo con la propria terra, eredità di una vicenda storica del tutto particolare.

e Accompagnatori del Trentino. Ne deriverebbero probabilmente alcune ricadute virtuose: una affezione al luogo, una crescita culturale e, soprattutto, un turismo dal ritmo ragionevolmente lento, tendente più alla qualità che alla quantità.

Fino a qualche decennio addietro il turismo culturale si identificava in poche mete di carattere religioso: san Romedio (presentato come "il più suggestivo santuario d'Europa") e la basilica dei santi Martiri a Sanzeno, cui si potrebbe aggiungere il santuario della Madonna di Senale, geograficamente appartenente alla valle, anche se situato al di là del confine con la provincia di Bolzano.

Va detto che gli stessi abitanti hanno solo tardivamente acquisito consapevolezza del valore del loro patrimonio culturale; in questo senso la strada ancora da percorrere non è breve né facile. L'estendersi straordinario a partire dalla fine degli anni Cinquanta della frutticoltura intensiva, fino a trasformarsi in una vera e propria monocultura, gestita con criteri sempre più avanzati e con efficienti metodi "industriali" (palesati anche da alcune impietose modifiche del territorio connesse con l'acquisizione e la bonifica di ampie aree incolte o comunque poco produttive) sembra, per un certo tempo, aver distolto l'attenzione, e quindi anche gli investimenti finanziari, dalle iniziative di carattere turistico, persino nelle aree settentrionali, che pure possiedono il più alto pregio paesaggistico e che pertanto a ciò sono naturalmente vocate. Il ritardo, dovuto a fattori culturali, forse ancor più che a quelli materiali, nella creazione delle infrastrutture ricettive, nel loro adeguamento e modernizzazione - elementi indispensabili per far fronte a una concorrenza agguerrita e crescente - oggi sembra esser stato recuperato, almeno in buona parte: ma solo negli ultimi dieci o quindici anni, grazie soprattutto al sostegno pubblico assicurato all'iniziativa turistica, alle attività di promozione, ad alberghi, agriturismi e pensioni.

Nonostante l'incremento dell'attività promozionale e le migliorie nella rete stradale, soprattutto nell'accesso da Trento e dalla bassa valle dell'Adige, si ha l'impressione che la Valle di Non, ancor più che per gli aspetti naturalistici proprio per quelli storico-culturali, sia più conosciuta dagli ospiti non trentini che da coloro che risiedono nel territorio provinciale di Trento. Eppure proprio in tempi relativamente recenti la densità e il valore del patrimonio storico-artistico, sia di proprietà pubblica sia di pertinenza ecclesiastica, sono emersi in piena luce, avendo beneficiato, soprattutto negli ultimi due decenni, di una intensa campagna di restauri promossa dalle parrocchie e dalle amministrazioni comunali locali ma largamente finanziata (e attentamente sorvegliata) dall'Amministrazione Provinciale. Sono così stati acquisiti, ottimamente recuperati e in qualche caso salvati dal degrado, edifici pubblici insigni come palazzo de Zinis a Cavareno, l'antica residenza dei Morenberg a Sarnonico, Casa Campia a Revò, Casa de Gentili a Sanzeno, Casa Marta a Coredò, il palazzo Assessorile a Cles, Casa Pilati a Tassullo, la Casa natale dell'arcivescovo Celestino Endrici a Don; luoghi divenuti sedi, soprattutto per merito dei Comuni, di molteplici iniziative culturali ed espositive. Il recupero più recente e prestigioso, anche per la risonanza che lo ha accompagnato, è naturalmente quello di Castel Thun, sul quale si tornerà fra poco. Gli interventi di salvaguardia e restauro dei castelli, patrimonio per il quale la valle è ampiamente conosciuta anche per gli aspetti turistici, hanno guadagnato ad una fruizione e funzione pubblica il castello di Spormaggiore, ossia la *Torre Franca*, divenuta sede del Parco Naturale Adamello Brenta; hanno salvato dalla rovina ruderi significativi come quelli di Castel San Pietro, sopra Castel Thun, del castello di Castelletto, presso la gola della Rocchetta, di Sporo-Rovina, non lontano da Sporminore, di Castel Corona nel comune di Cunevo, della rocca thuniana di Altaguarda, sopra Bresimo; ad essi si può aggiungere un altro antico edificio come l'Eremo di san Pancrazio, poco sopra Campodenno... e così via. Ma si è anche in attesa dell'apertura al pubblico di un altro importante castello, attualmente oggetto di un complesso e delicato restauro, situato nella porzione inferiore della valle, non lontano da Castel Thun: Castel Belasi, già appartenuto alla dinastia nobiliare anaune-tirolese dei Khuen Belasi. Ormai in procinto di ridursi a rudere, con l'eccezione del possente mastio pentagonale, il castello venne preservato dalla rovina quando nel 2000 venne acquisito dal Comune di Campodenno, grazie al determinante apporto finanziario della Provincia di Trento, insieme alla vicina chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Segonzone, ornata all'interno da un ciclo di affreschi del 1473 dei bergamaschi Giovanni e Battista Baschenis.<sup>7</sup>

7. Su questo castello si vedano in particolare: Mariano Turrini, *Castel Belasi e i conti Khuen*, Comune di Campodenno, Cles 2005. Ringrazio Fabio Bartolini, progettista e direttore dei lavori di restauro, per l'assistenza nella visita al castello e per le preziose informazioni. Per dati recenti si rimanda alle notizie riportate dalla stampa;



Revò, Casa Campia (Casa Maffei), seconda metà del sec. XVII  
Campodenno, Eremito di San Pancrazio

Per limitarsi all'ambito storico-artistico, il patrimonio culturale più diffuso e meglio conservato è costituito dagli edifici religiosi: chiese, cappelle, eremi e santuari. Già nell'età medievale la valle poteva vantare una forte concentrazione di chiese pievane, ossia dei più antichi nuclei di diffusione del cristianesimo, a loro volta matrici di numerose altre chiese minori distribuite sul territorio<sup>8</sup>: nel 1295 qui si contavano venti pievi, contro le diciotto della ben più vasta area percorsa dall'Adige e dall'Isarco, (oggi altoatesina, in senso amministrativo, ma per secoli inclusa nella diocesi di Trento), le tre della val di Sole (Ossana, Malé e Livo) e le tre della conca giudicariense (Bleggio, Lomaso e Banale), per limitare il confronto alle aree più vicine. Una densa organizzazione ecclesiastica quindi che diede origine a un ingente patrimonio edilizio; la sua importanza venne adeguatamente messa a fuoco e attentamente analizzata già negli anni Trenta da Simone Weber in quello che forse rimane il frutto più prezioso - non meno del Dizionario degli *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino* - della sua attività storiografica: i due volumi sulle chiese della Val di Non "nella storia e nell'arte" pubblicati fra il 1937 e il 1938 che seguivano quello dedicato alle chiese della val di Sole, uscito nel 1936, all'interno di un unico progetto culturale ed editoriale.<sup>9</sup> Proprio l'unitarietà del lavoro di Weber sulle due valli vicine e comunicanti potrebbe suggerire di proporre in modo più integrato, anche nella promozione turistica oltre che nell'opera di valorizzazione culturale, due valli che, unite dal medesimo corso d'acqua, hanno condiviso antiche dominazioni politiche e dinastiche (soprattutto quella dei vescovi principi di Trento e quella dei Thun), un patrimonio architettonico affine, una serie di cicli pittorici rinascimentali riferibili ai Baschenis; infine un'arte del legno che, nella scultura tardogotica prima e negli spettacolari e sfarzosi altari barocchi poi, ha dato origine in entrambe a manufatti degni di ammirazione.

Un patrimonio, quello ecclesiastico, che anche in questa valle è stato oggetto di una capillare campagna di catalogazione realizzata negli anni Ottanta con procedure d'urgenza e soprattutto con finalità di tutela, dalla Provincia di Trento; la stessa ha promosso e finanziato, specie con la formula del contributo che copriva gran parte della spesa, una vasta opera di restauro degli edifici sacri e del loro arredo scultoreo e pittorico di maggior pregio e in peggior stato di conservazione; ma specie a partire dagli anni intorno al 1990 con frequenza crescente questa attività ha adottato (in Val di Non, come in tutto il rimanente territorio provinciale) la modalità del recupero integrale dell'edificio in tutti i suoi aspetti, dalle fondamenta alla copertura, compresa non di rado l'indagine archeologica. Sono così emersi importanti dati strutturali e storici inediti, sono state assicurate una migliore conservazione, difesa e leggibilità alle opere d'arte, e sono anche venute in luce pregevoli decorazioni pittoriche murali, da secoli celate sotto gli intonaci o, talvolta, anche dietro arredi e altari.<sup>10</sup> Rispetto quindi alla situazione delle chiese descritta nei volumi di Simone Weber e nella *Guida* di Aldo Gorfer, il patrimonio religioso ha conosciuto anche nella Valle di Non, in tempi recenti, accrescimenti significativi, che consentono di riconsiderare le linee di sviluppo della stessa storia artistica della valle.<sup>11</sup> E che rappresentano, al di là dei raggiungimenti della

---

cfr. "L'Adige", 11 giugno 2011 (pag. 42) *Castel Belasi, ultimi lavori*, articolo di Lorena Iob. Inoltre: Fabio Bartolini, *Castel Belasi in Val di Non*, in UCT ("Uomo Città Territorio") n. 428-429, agosto-settembre 2011, pp. 39-41.

8. Emanuele Curzel, *Le istituzioni ecclesiastiche della "societas cristiana" trentina*, in *Storia del Trentino*. Vol. II, *L'età medioevale*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 533, tav. VIII. Inoltre, dello stesso autore: *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, ed. Dehoniane, Bologna 1998.
9. Su Simone Weber e sull'importanza dei suoi studi sulla Val di Non si veda *L'eredità culturale di Simone Weber (1859-1945)*, Atti della Giornata di Studi (Denno 14 novembre 2009), a cura di Roberto Pancheri, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 2010.
10. Ruggero Mucchi, *Scritti d'arte. Le chiese minori (...)* in "Le Tre Venezie. Valle di Non"... cit. pp. 47-49.
11. La densità e soprattutto la complessa stratificazione della produzione artistica della Valle di Non, sia per gli aspetti religiosi che per quelli profani (per questi ultimi basterebbe ricordare le recenti "acquisizioni" dei cicli pittorici di Palazzo Morenberg a Sarnonico, del Palazzo Assessorile a Cles e di Castel Belasi), sono ben note e sono state messe in evidenza in varie occasioni. In breve si può dire che la valle condivide, nella sua geografia culturale, la particolare condizione del territorio trentino considerato nel suo insieme; ossia di una "doppia periferia" (cfr. Ezio Chini, *La condizione di "doppia periferia" di una regione di frontiera*, in Idem, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, "Storia del Trentino. IV. L'età moderna", a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, il Mulino, Bologna 2002, pp. 727-729). Ossia un'area che vede la secolare coesistenza di testimonianze assai diverse provenienti (o influenzate) dalle aree confinanti, rispettivamente di cultura italiana (locale, veneta, lombarda) e, in senso lato, tedesco/tirolese. Questo ultimo aspetto è stato messo in evidenza recentemente in una ricerca dedicata agli influssi tedeschi sulla pittura locale tardomedioevale: cfr. Elena Chini, *L'influsso tedesco nella pittura di un'area di confine: le valli del Noce nel Trentino della seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, relatrice prof.ssa Lucia Longo, anno accademico 2003/2004 (esemplare consultabile presso la Biblioteca Comunale di Trento).

ricerca storico-artistica intesa in senso elitario e specialistico, un incremento considerevole del patrimonio d'arte e della sua godibilità.<sup>12</sup> Patrimonio che si sta facendo (e non potrà non farsi) sempre più conoscibile e disponibile anche al fine dell'arricchimento dell' "offerta turistica", proprio nell'ottica di un'auspicabile crescita del turismo culturale.

Fra le chiese in tal modo "riscoperte", dopo esser state emarginate o trascurate, fino talvolta a cadere in disuso, essendo stati loro preferiti edifici di culto più moderni, più spaziosi o comunque ritenuti più idonei, alcuni dei quali costruiti fra Ottocento e Novecento, si possono ricordare quelle dei santi Filippo e Giacomo a Dermulo, di Santa Maria a Taio, di Sant'Agnese a Tres, di Santa Maria a Sarnonico, di San Vigilio a Tassullo, di San Paolo a Pavillo, di Santa Brigida a Don, infine la chiesa vecchia di Spormaggiore. Tutti edifici di pregio considerevole, degni di una visita attenta, senza dubbio appagante.<sup>13</sup>

Ma a proposito delle chiese, e soprattutto di quelle di particolare interesse storico-artistico, che ci stanno più a cuore, rimane ancora da risolvere il problema della loro apertura in orari adeguati e possibilmente distribuiti su un arco dell'anno sufficientemente esteso. Su questo punto, almeno nel cuore della stagione estiva, corrispondente ai due o tre mesi di maggior frequentazione turistica, un certo servizio viene assicurato, ma in modo insufficiente e discontinuo.<sup>14</sup> Molto rimane da fare, e si avverte la carenza di forme di coordinamento; tuttavia negli ultimi anni qualcosa si è mosso. Fra l'altro, proprio per rendere godibili i piccoli o grandi tesori d'arte sacra offrendo un servizio di accompagnamento ai visitatori, è nata nel 2009 l'*Associazione Anastasia Val di Non* (acronimo di "Amici nell'arte sacra tra architettura, simbologia, iconografia, agiografia"), che offre il suo apprezzabile contributo nell'ambito del volontariato, come riferisce nella sua relazione il presidente Gianantonio Agosti.

Un ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni ecclesiastici potrà derivare, si spera, dalla messa a frutto e dalla "socializzazione" degli esiti culturali raggiunti in occasione dell'inventariazione del patrimonio d'arte di tutte le chiese trentine, che da alcuni anni viene perseguita da parte della Diocesi beneficiando di un consistente sostegno finanziario pubblico, e che ormai è giunta alla conclusione; di questo riferisce Domizio Cattoi nella sua qualità di coordinatore del progetto. Come osserva Domenica Primerano tale attività ha rafforzato gli strumenti per la tutela, anche attraverso l'aggiornamento e la revisione della catalogazione realizzata dalla Provincia Autonoma di Trento soprattutto negli anni Ottanta, cui sopra si è fatto cenno; in aggiunta, oltre ad aver conseguito importanti risultati dal punto di vista dell'indagine storico-artistica, questa attività di inventariazione ha posto in evidenza, ancora una volta, come "il patrimonio culturale, e dunque anche quello ecclesiastico", vada "concepito come un insieme organico, strettamente connesso al territorio e alla comunità che lo abita, e che in passato spesso ne è stata anche committente. È il fulcro della nostra identità e memoria storica. Acquisire questa consapevolezza significa riappropriarsi dei beni di cui il cittadino, come ricorda Salvatore Settis, è *insieme proprietario*

---

12. Novità registrate nella recente guida artistica della valle: cfr. Eleonora Callovi, Luca Siracusano (a cura di), *Val di Non storia, arte, paesaggio*, (collana "Guide del Trentino") Temi, Trento 2005

13. Per limitarsi all'ultimo decennio si possono ricordare l'attività editoriale dedicata alle chiese e a dimore signorili del loro territorio promosse da Comuni come quelli di Taio, Revò, Romallo, Sarnonico, Tassullo, Campodenno. Inoltre la pubblicazione *Le Vie del Gotico* ha riservato ampio spazio ad alcuni importanti cicli pittorici anani fra Trecento e Quattrocento (Coredo, Palazzo Nero; Castel Braghér, cappella; Cles, chiesa di san Vigilio; Fondo, chiesa di santa Lucia; Dardine, chiesa di san Marcello); cfr. Laura Dal Prà, Ezio Chini, Marina Botteri Ottaviani (a cura di), *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, Provincia Autonoma di Trento, Collana "Beni artistici e storici del Trentino. Quaderni", 8, Trento 2002. Ma sono anche apparsi pregevoli opuscoli di carattere divulgativo, come quelli dedicati al paese di Brez e agli affreschi esterni di Cloz: Guido Omezzolli, *I segni del sacro nel territorio di Cloz*, Comune di Cloz, Arco 1999; *Camminando Brez* (testi di Marisa Corazza, Stefano Magagna, Diego Menghini, Laura Menghini, Marina Patil), ed. a cura della Pro Loco di Brez, 2011.

14. Una verifica effettuata in data 26 luglio 2011 a Coredo, centro scelto per la rilevanza turistica e per l'entità del patrimonio culturale, compreso quello situato nei dintorni, ha posto in evidenza che erano visitabili le seguenti chiese: l'antica e importante chiesa dell'Invenzione della Santa Croce, a Coredo, ogni venerdì alle 17 nei mesi di luglio e di agosto con presenza assicurata da Anastasia. Alla mia osservazione che il tempo di apertura appariva troppo esiguo nell'arco della settimana e limitato a due soli mesi mi è stato risposto, da una signora residente nel paese, che Coredo, finito agosto, "è un paese morto". *Anastasia* garantiva inoltre visite guidate nel periodo estivo a Tavon (mercoledì ore 17) a Smarano (giovedì ore 17) e a Sfruz (martedì ore 17). Risultavano inoltre visitabili (consultando la bacheca della chiesa in piazza) a cura della Comunità della Valle di Non, Assessorato alla cultura, le seguenti chiese dal 5 maggio al 20 ottobre: Dres (mercoledì, venerdì, domenica, dalle 15 alle 18,30; Maiano (giovedì 15-18,30 e sabato 14,30-18,00); Cavareno, chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano (giovedì e sabato 15-18,30); Fondo, Santa Lucia (mercoledì, venerdì e domenica, 15-18,30). Inoltre Casa Marta era aperta tutti i giorni, ma solo nei mesi di luglio e di agosto.



Sarnonico, chiesa di Santa Maria. Pittore tirolese della seconda metà del sec. XVI, dipinto murale con i *Santi Giorgio, Floriano e stemmi di famiglie nobili* (1563), particolare, scoperto in occasione del recente restauro della chiesa

Sarnonico, chiesa di Santa Maria. Pittore tirolese della seconda metà del sec. XV, frammento d'affresco (1467), riportato in luce in occasione del restauro generale della chiesa conclusosi nel 2011



Don, antica chiesa di Santa Brigida. Pittore locale della prima metà del sec. XVI, decorazione ad affresco dell'abside, recuperata in occasione dell'ultimo restauro (2005-2006)

e custode". La vice direttrice del Museo Diocesano Tridentino e responsabile del progetto, si augura quindi che il lavoro di inventariazione, "se compreso dai parroci e dalle comunità alle quali è rivolto, possa contribuire in modo efficace a questa consapevolezza."<sup>15</sup>

Due importanti novità hanno in tempi recenti, rispettivamente nel 2008 e nel 2010, incrementato l'offerta culturale: l'apertura del Museo Retico a Sanzeno e quella di Castel Thun, entrambe lungamente attese e oggetto di grandi aspettative. Il museo di Sanzeno, realizzato, *ex novo* e in un edificio dalle audaci linee architettoniche moderne, si propone in modo attraente come centro di documentazione dell'archeologia e della storia antica della valle, con particolare attenzione alla fase retica, (VI-I secolo a.C.), alla romanizzazione e alla prima diffusione del cristianesimo.<sup>16</sup> La dimora dei Thun ha incontrato subito un successo considerevole, per essere apparsa come l' "evento culturale" dell'anno, presentato con indubbia efficacia mediatica, grazie al forte sostegno da parte di Trentino Spa e di altri soggetti, fra cui l'Azienda per il Turismo Val di Non. Ciò ha dato i suoi frutti, se si considera che è stato visitato alla data dell'8 aprile 2011 (quindi a quasi un anno dall'apertura) da 164.766 visitatori<sup>17</sup>: su tutto questo hanno giocato sia le aspettative locali sia un'attesa durata molti anni, dopo l'acquisizione da parte della Provincia Autonoma di Trento nel 1992. Castel Thun ha attirato nel corso del 2010, negli otto mesi e mezzo di apertura, ben 147.318 visitatori, più di quanti ne abbia avuto il Castello del Buonconsiglio lungo tutto l'arco dell'anno, ossia 131.152.<sup>18</sup> Anche se è prevedibile che l'affluenza dei visitatori diminuirà nei prossimi anni, essa potrebbe comunque assestarsi, secondo alcune stime, su un livello non inferiore alle ottantamila presenze annue: quindi più che soddisfacente. Se così sarà, Castel Thun potrà mantenere una funzione trainante nel turismo culturale della valle, insieme al santuario di san Romedio. Ciò risulterà più facile se sarà promossa e incentivata anche la sua funzione di "rimando" alla storia e alla cultura artistica del territorio circostante: non solo proponendo la visita delle principali testimonianze d'arte legate alla famiglia Thun, sia in Val di Non che nella valle di Sole, ma anche con approfondimenti sul patrimonio artistico della valle considerata nel più ampio contesto storico trentino e tirolese.<sup>19</sup> Se ciò risultasse poco agevole per una struttura museale già molto impegnata a narrare se stessa, la propria storia ed i fasti della dinastia dei Thun, di tale missione potrebbe farsi carico in futuro - ma attraverso l'impiego di coinvolgenti modalità di "comunicazione" dei beni culturali - l'altra insigne dimora castellana di proprietà pubblica situata nella parte inferiore della valle, il già ricordato Castel Belasi. Pur totalmente spogliato degli arredi originali, è in compenso dotato di una ragguardevole disponibilità di spazi interni articolati in modo suggestivo; esso potrebbe quindi ospitare, ad esempio, oltre a una struttura ricettiva (già in progetto), un centro di documentazione sui castelli della Valle di Non oppure un archivio storico-artistico (purché dotato anche di una marcata funzione promozionale e divulgativa) dedicato ai cicli di affreschi dei Baschenis che arricchiscono il patrimonio d'arte pittorica delle valli del Noce, oltre a quello giudicariense; prendendo in questo caso lo spunto dalla presenza del ciclo bascheniano quattrocentesco nella vicina chiesetta di Segonzone, pertinenza di Castel Belasi.

In occasione di queste riflessioni sul turismo culturale anaune non sembra possibile prescindere da alcune trasformazioni profonde conosciute dal patrimonio storico della valle, in particolare dai centri abitati, e da quello ambientale.

La "modernizzazione" dei centri abitati seguita al benessere economico legato alla frutticoltura,

- 
15. Domenica Primerano, *L'inventario diocesano e la cultura della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico*, in *Contributi per la storia dell'arte sacra trentina dall'esperienza dell'inventario diocesano*, ed. Museo Diocesano, Trento 2008, p. 18.
  16. Sul museo di Sanzeno: *Dall'idea al progetto. Il Museo Retico di Sanzeno*, a cura di Lorenza Endrizzi, Franco Nicolis con la collaborazione di Maurizio Buffa, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, Trento 2011. Ma fra le iniziative recenti vanno ricordati anche i Musei di Ronzone e il Museo di Padre Eusebio Chini a Segno; cfr. Salvatore Ferrari, Alberto Mosca (a cura di), *Musei e castelli in Trentino*, ed. Panorama, Trento 2011, pp. 115-116.
  17. Franco Marzatico, *Castelli sedi di musei e siti archeologici*, in Salvatore Ferrari, Alberto Mosca (a cura di), *Musei e castelli in Trentino*, cit., p. 10.
  18. Dati forniti dal Museo del Castello del Buonconsiglio. "40 mila visitatori Castel Thun al top. "Numeri" superiori a Castel Beseno e persino al Castello del Buonconsiglio": questo il titolo di un articolo di Guido Smaldelli in "L'Adige" del 27 giugno 2010, (pag. 42), pubblicato a quasi due mesi e mezzo dall'apertura.
  19. È su questa linea la pregevole guida *I luoghi dei Thun nelle valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia*, a cura di Salvatore Ferrari, ed. Castello del Buonconsiglio, Trento 2010. Inoltre la mappa *Castel Thun e i suoi dintorni. Itinerari alla scoperta della Val di Non*, 2011, diffusa dall'Azienda per il Turismo Val di Non.



Sanzeno, la piazza. Foto di Otto Schmidt (1895-1901), collezione privata.

Fondo, piazza San Rocco. Lorenzo Abram, *Un tempo in Piazza S. Rocco*, dipinto su una casa (2001), particolare, rievocante la vita di paese nel secolo XIX.



La campagna nei dintorni di Salter, con due tipologie di teli antigrandine.

avviata nel corso degli anni Sessanta e intensificatasi in quelli successivi, ha inferto danni consistenti all'assetto storico e ai tipici caratteri architettonici della maggior parte dei paesi della valle; ciò è derivato anche dalla spinta, non sempre consapevole, verso una frettolosa distruzione o emarginazione di molti "segnî" e documenti di una vita rurale povera e difficile; questi atteggiamenti hanno portato con sé un'attenuazione del senso di identità e una forte erosione della "memoria". Interi centri storici sono stati "sterilizzati" e uniformati, con la diffusione di criteri edilizi e di materiali moderni, spesso impiegati, per pure ragioni di comodità e di economicità, in modo inopportuno anche negli edifici di pregio. In anni più recenti, favorite dall'esuberanza di disponibilità di finanziamenti pubblici, hanno avuto luogo, promosse dai comuni, operazioni di "arredo urbano" o di "riqualificazione urbana", dispendiose, in genere di modesta qualità e perfino dannose in rapporto alle necessità di tutela ambientale, soprattutto in relazione alla delicatezza delle aree prossime agli edifici di culto.<sup>20</sup> Non solo con questi aspetti discutibili e imbarazzanti si deve confrontare ogni proposta di turismo culturale in Valle di Non (come pure in molte altre parti del Trentino), ma anche con altri che comportano alterazioni del paesaggio agricolo che rischiano di diventare, di fatto, irreversibili. Ci si riferisce alla posa incontrollata delle reti antigrandine a difesa dei raccolti (peraltro in aree colpite in modo ricorrente e talvolta anche grave); reti che proteggono certo le coltivazioni, ma che con il loro aspetto lucido e biancastro "plastificano" il paesaggio rendendolo inguardabile (e persino non fotografabile ai fini della promozione turistica!); purtroppo sembra esser stata abbandonata la ricerca e l'adozione di soluzioni (in realtà praticabili) dotate di un minore impatto sul paesaggio. Così viene

20. Come esempi negativi possono essere citati gli interventi all'esterno delle chiese di Varollo e di santa Maria a Sarnonico, non meno delle profonde alterazioni della piazza del Municipio di Revò; in senso positivo possono essere invece segnalate, tra l'altro, le piazze di Taio e di Segno. Sulla controversa questione dei cosiddetti "arredi urbani" all'interno dei centri storici si vedano: Italia Nostra (con un intervento di Guido Masè), *In nome dell'arredo urbano*, in "Questotrentino", 20 dicembre 1997, pp. 20-22; William Belli, *Arredo urbano? No grazie!* in "Questotrentino", 20 febbraio 1999, pp. 34-35.



Revò, piazza del Municipio. L'assetto attuale; sullo sfondo il palazzo dei conti d'Arsio, sede del Comune (in alto)  
 Fondo, in adiacenza al centro storico. Intervento su un edificio dei primi decenni del sec. XX con ampliamento dello stesso (in basso a sinistra)  
 Fondo, piazza nel centro storico, con "arredo urbano"(in basso a destra).

compromessa alla radice la stessa qualità dell'offerta turistica/ambientale. Attualmente risulta in pericolo un'area verde di alto pregio paesaggistico, quella detta dei "Pradiei", nell'alta Val di Non, per la quale è preferibile evitare l'introduzione di un'agricoltura intensiva che la trasformerebbe in una distesa di meleti e di reti antigrandine. La questione ha suscitato recentemente un acceso dibattito fra coloro che vorrebbero estendere anche a questa bellissima porzione della valle la monocultura delle mele e coloro che ne richiedono il rispetto.<sup>21</sup>

Per gli aspetti del turismo la valle presenta quindi ottime potenzialità, ma anche evidenti contraddizioni: molte luci insieme a "ombre" non di poco conto. In ogni caso si può ritenere che il futuro turistico della valle dipenderà in parte non trascurabile dalla capacità di offrire una proposta di fruizione delle ricchezze ambientali integrata con quella delle risorse culturali; forse ne potrebbero derivare conseguenze positive anche per un ampliamento della durata della stagione turistica. Proprio questa è la linea d'azione dell'Azienda per il Turismo Val di Non: "La valorizzazione del patrimonio turistico della Valle di Non e la linea di lavoro intrapresa per rendere *completa* [il corsivo è mio] l'offerta turistica anaune passa anche e soprattutto attraverso la realizzazione di progetti che favoriscano la fruizione di tesori ambientali e culturali prima inaccessibili o poco conosciuti: questa è la grande sfida che la Valle di Non si è posta per il suo sviluppo futuro."<sup>22</sup> Vincere questa sfida non sarà facile, anche perché implica un nuovo approccio culturale, uno scatto di spirito imprenditoriale e un mutamento di mentalità insieme alla ovvia disponibilità di risorse adeguate; certo porterebbe la valle all'avanguardia, garantendo un'accoglienza turistica in grado di corrispondere alle aspettative di un moderno e maturo turismo culturale.

*Settembre 2011.*

*Ringrazio in particolare per le informazioni e i consigli: Helmut Stampfer, Giulia Dalla Palma, Fabio Bartolini, Roberto de Oliva, Adriano Piffer, Alessandro Casagrande, Monica Dorigatti, Carlo Paolazzi, Anna Bernardi, Beppo Toffolon.*

---

21. Si veda l'articolo di Guido Smaldelli in "L'Adige" del 26 luglio, 2011, pag. 35, in cui si riporta la posizione del sindaco di Cavareno Gilberto Zani: "Non capisco perché si debba tutelare un edificio che ha cent'anni di storia, e non lo si possa fare con un'area pregiata come i *Pradiei*, che sono così da un periodo ben più lungo. Ci troviamo di fronte a una valle incrociata [riferimento ai teli antigrandine bianchi] non vogliamo vedere anche questi luoghi coperti da reti. Anche considerando che qui ben pochi vivono di agricoltura, l'eventuale invasione di meleti o altre colture intensive sarebbe condotta da contadini di altri centri. Se intendiamo tutelare il nostro territorio per conservarlo com'è da sempre, caratterizzato da prati e alberi da frutto sparsi qua e là, è perché crediamo che la nostra ricchezza sia questo ambiente."

22. Giulia Dalla Palma, Marina Patil, *La Valle di Non. Ricchezze e potenzialità di un territorio*, in "Le Tre Venezie. Valle di Non", mensile, n. 90, 2007, p. 11.

# Turismo culturale

Giulia Dalla Palma  
Direttrice dell'Azienda Promozione Turismo Val di Non

Turismo e cultura trovano un terreno comune come "esperienza", perché lo stesso viaggiare è un fenomeno culturale, uno strumento per capire ed interpretare un territorio.  
(ATLAS European Association for Tourism and Leisure Education)

Il mio intervento vuole partire da una breve analisi dei numeri e delle percentuali relative al segmento del turismo culturale in Trentino. I dati sono stati diffusi dall'Osservatorio sul Turismo della Provincia Autonoma di Trento. Analizzando le visite alle quattro principali sedi museali della Provincia (Castello del Buonconsiglio, Mart, Museo Diocesano e Museo delle Scienze Naturali) si nota subito che i turisti (ovvero persone che effettuano almeno un pernottamento nelle strutture ricettive del Trentino) rappresentano il 65% dei visitatori. Questo rilevante dato non deve tuttavia portare a pensare che tutti questi turisti siano arrivati in Trentino per vivere una vacanza culturale ed è anzi opportuno sottolineare che le motivazioni di vacanza in questo caso sono molteplici e diverse. Dalle interviste e dai questionari somministrati ai visitatori dei musei emerge che questi ultimi sono interessati anche, ma non solo, ad un'offerta di tipo culturale che viene colta come un'opportunità per arricchire il proprio pacchetto vacanza. La cultura non è quindi la principale motivazione per la scelta di una vacanza in Trentino; l'ambiente naturale, la montagna, la possibilità di stare nella natura e il paesaggio sono gli elementi che principalmente portano gli ospiti a scegliere i nostri luoghi per una vacanza o un semplice weekend di relax.

Per inquadrare il profilo del "turista culturale" in Trentino è necessario prima dare uno sguardo



al profilo del turista "tipo" che viene in Trentino in estate per la sua vacanza. Questi sono alcuni dati rappresentativi dei soggetti che scelgono la vacanza nella nostra provincia:

- 85% italiani, 15% stranieri;
- Il 48,7% soggiorna per 7-14 notti;
- Il 44,9% viaggia con la famiglia e il 38,1% in coppia;
- Il 32% ha tra i 36 e 45 anni;
- Il livello d'istruzione è mediamente alto;
- Solo il 19,1% indica come motivazione di vacanza: "cultura ed enogastronomia".

Le caratteristiche del turista che sceglie il Trentino per una motivazione di vacanza legata alla cultura e all'enogastronomia vanno quindi ricavate da un'analisi che va applicata appunto su una percentuale ristretta - meno del 20% - sul totale degli ospiti estivi della Provincia.

Alcuni dati che ci aiutano a profilare il turista culturale in trentino:

- Rapporto equilibrato tra genere;
- Età media 44 anni;
- Alte percentuali di diplomati e laureati;
- Preferisce la sistemazione alberghiera;
- Viaggia con la famiglia o con amici.

Se si vuole poi analizzare nello specifico il turista che sceglie la Val di Non per la propria vacanza estiva allora la percentuale di chi dichiara di cercare nella località opportunità culturali scende notevolmente fino al 3,8 % nonostante sia innegabile l'immenso patrimonio artistico e culturale della Val di Non rispetto ad altri luoghi della Provincia. La "Terra d'Anaunia" nonostante sia la Valle più ricca di Castelli, Palazzi nobiliari, Chiese, Eremi e Santuari viene anch'essa scelta, come il resto del Trentino, principalmente per l'ambiente naturale .

Questi i dati:

- Il 51% degli ospiti della Val di Non ricercano relax e riposo in un ambiente naturale;
- Il 29% cerca una vacanza attiva legata allo sport e alla possibilità di escursioni;
- Solo il 3,8% ricerca opportunità culturali tipo eventi o musei.

I siti culturali più visitati dagli ospiti della Val di Non sono i seguenti con le relative percentuali:

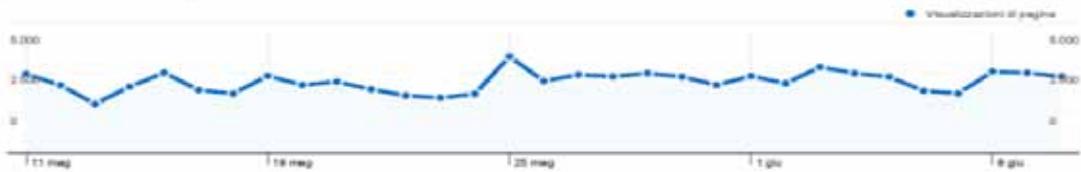
- 87,1% Santuario di San Romedio
- 42,9% Palazzo assessorile di Cles
- 32,9% Castel Thun

(NB: I dati si riferiscono all'estate 2009 ovvero prima dell'apertura completa di Castel Thun al pubblico)<sup>1</sup>

Mi sembra interessante passare ora ad analizzare come l'apertura al pubblico di Castel Thun, avvenuta il 17 aprile 2010, abbia sicuramente modificato le percentuali sopra esposte per quanto riguarda la Val di Non. Tuttavia, non essendo ancora disponibili i dati relativi ad arrivi e presenze nelle strutture ricettive locali, mi limiterò ad analizzare il cambiamento evidente avvenuto fra gli utenti del web. L'analisi dei dati relativi ai visitatori dei siti internet di riferimento mi sembra davvero interessante. Analizzando il profilo degli utenti del portale internet della Val di Non [www.visitvaldinon.it](http://www.visitvaldinon.it) e comparando le pagine più visitate nel 2009 e nel 2010 (ovvero successivamente all'apertura di Castel Thun) si nota subito come l'apertura al pubblico di un patrimonio culturale del calibro di Castel Thun abbia velocemente modificato gli interessi degli ospiti che hanno visitato la pagina web del castello facendo crescere al contempo anche i numeri di visitatori registrati sulle pagine relative ad altri beni culturali quali ad esempio San Romedio.

È probabile infatti che soprattutto i visitatori escursionisti (che scelgono quindi di non pernottare

1. L'indagine condotta nell'estate 2010, disponibile al momento di pubblicazione degli atti, riporta invece che "Castel Thun, novità della stagione estiva 2010, e il Santuario di San Romedio, sono le risorse culturali -turistiche più importanti della Valle, visitate da quasi tre quarti degli ospiti intervistati presso gli uffici turistici dell'ambito. Seguono in ordine di importanza due attrattive di tipo naturalistico come il Lago di Tovel, frequentato dal 68% del campione, e il Canyon Rio Sass di Fondo, indicato dal 49% dei rispondenti. Minor appeal sembrano avere il Palazzo Assessorile di Cles (34%), il Parco Fluviale Novella (29%) e Mondo Melinda (19%) (Osservatorio Provinciale per il Turismo, "Il Turista del Trentino e la sua soddisfazione. Inverno 2009/2010 ed estate 2010")



**1.756 pagine sono state viste complessivamente 92.324 volte**

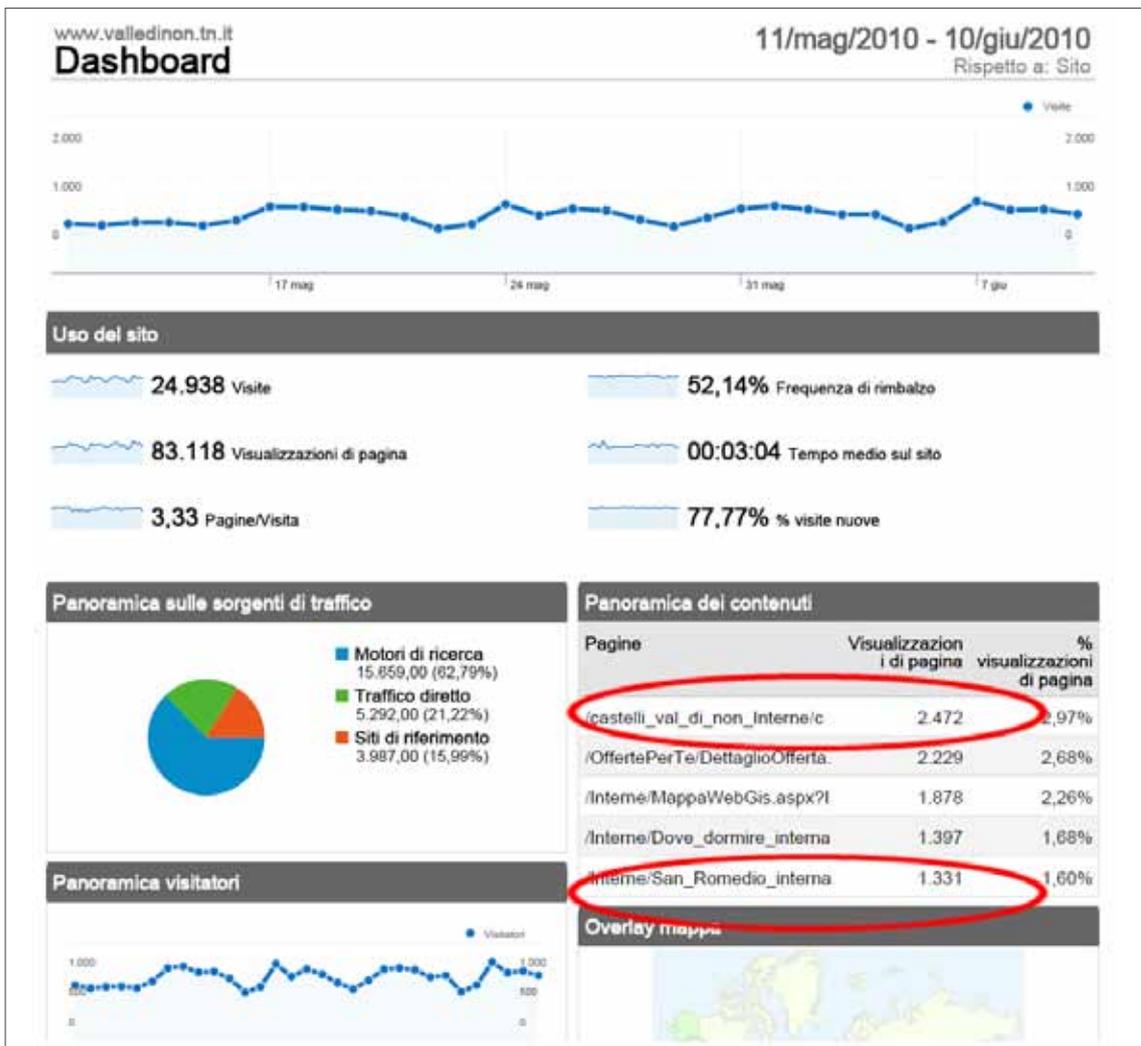
**Rendimento contenuti**

Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo	% uscita	Indice \$	
<b>92.324</b> % del totale del sito: 100,00%	<b>67.776</b> % del totale del sito: 100,00%	<b>00:01:03</b> Media sito: 00:01:03 (0,00%)	<b>48,30%</b> Media sito: 48,30% (0,00%)	<b>23,84%</b> Media sito: 23,84% (0,00%)	<b>US\$ 0,00</b> Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)	
Pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo	% uscita	Indice \$
/	10.854	8.277	00:01:25	36,68%	37,06%	US\$ 0,00
/interne/comuni.aspx?ID=2499	2.699	1.131	00:00:38	25,52%	12,99%	US\$ 0,00
/LandingPage/Landingpage.aspx?ID=13315	2.638	2.089	00:00:59	66,95%	69,79%	US\$ 0,00
/interne/Dove_dormire_interna.aspx?ID=12800	1.987	1.345	00:00:23	8,33%	5,03%	US\$ 0,00
/interne/Vacanza_formato_famiglia_interna.aspx?ID=13231	1.363	600	00:00:39	21,74%	7,20%	US\$ 0,00
/interne/Territorio_interna.aspx?ID=12677	1.203	777	00:00:52	43,75%	11,47%	US\$ 0,00
/Home_default.aspx?ID=1860	1.173	846	00:01:06	33,68%	18,84%	US\$ 0,00
/interne/Canyon_Rio_Sass_interna.aspx?ID=2501	1.066	688	00:01:24	39,61%	30,39%	US\$ 0,00
/interne/Localita_sulla_mappa_interna.aspx?ID=13388	1.074	625	00:00:23	42,80%	8,65%	US\$ 0,00
<b>/interne/San_Romedio_interna.aspx?ID=2386</b>	<b>994</b>	714	00:01:48	40,04%	36,84%	US\$ 0,00

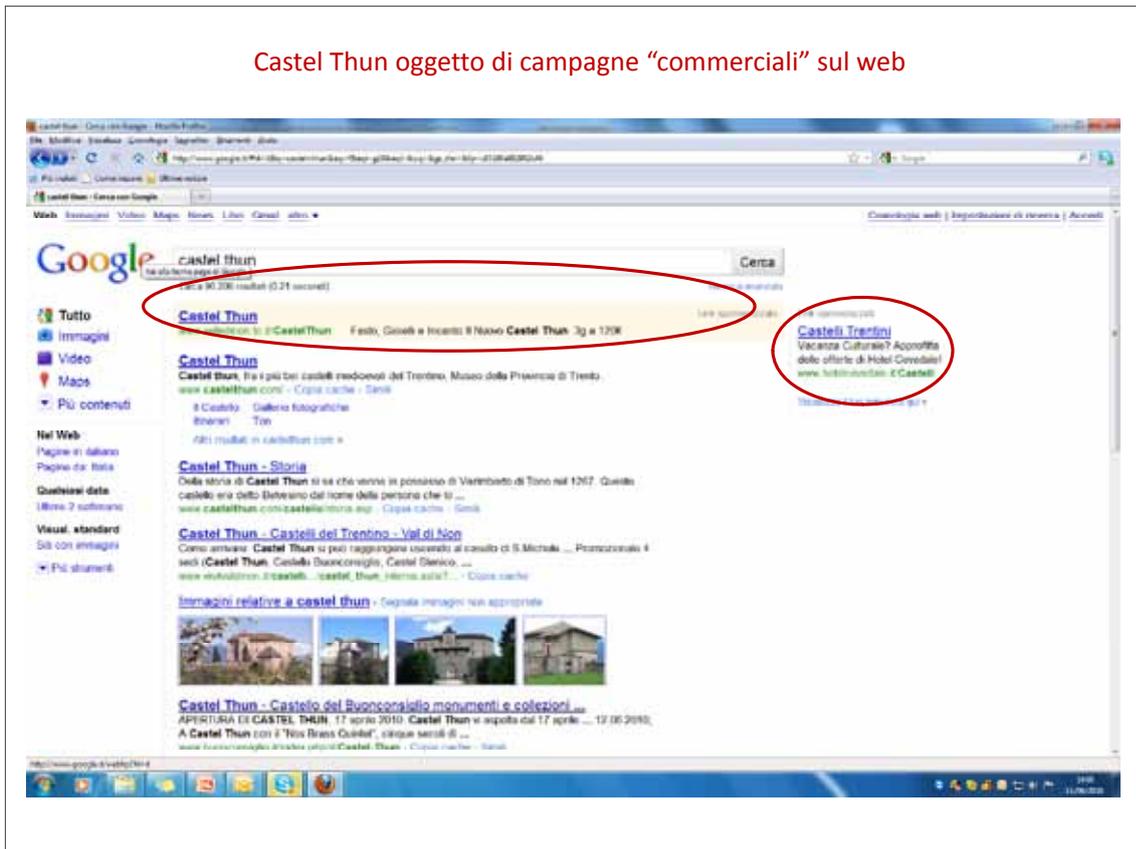
1 - 10 di 1.756



Castel Thun



## Castel Thun oggetto di campagne "commerciali" sul web



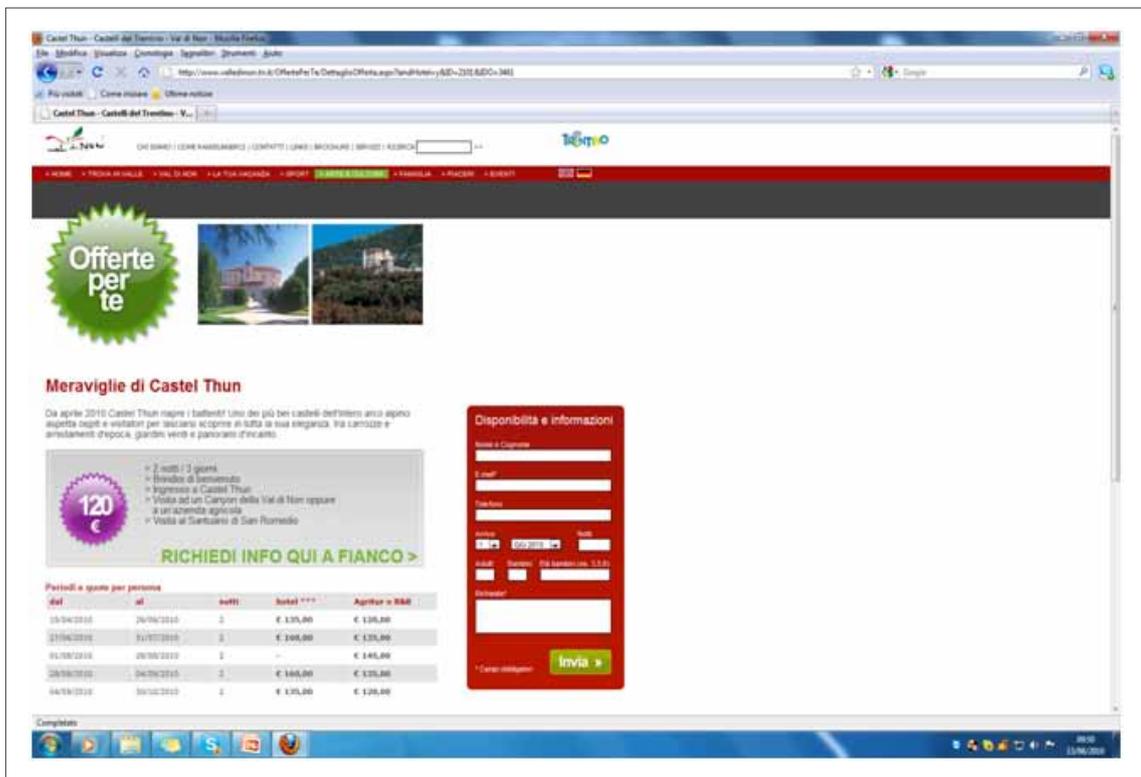
in Val di Non poiché o residenti in Provincia o già ospiti di altre località limitrofe) vogliono abbinare nella stessa giornata la visita al Castello e al Santuario.

Se nel 2009 quindi, e più precisamente nel periodo a cavallo fra maggio e giugno, la pagina del sito relativa al patrimonio culturale della valle più visitata risultava quella su San Romedio con 994 visite in un mese. Oggi, nel 2010, ad un anno di distanza, la pagina su Castel Thun risulta la più visitata del sito con 2.472 visite in un mese; al contempo anche la pagina di San Romedio ha accresciuto le sue visite di circa il 35%.<sup>2</sup>

Può essere interessante dare anche uno sguardo alle parole chiave inserite nei motori di ricerca dai visitatori e che hanno indirizzato al sito [www.visitvaldinon.it](http://www.visitvaldinon.it): "Castel Thun" risulta essere la seconda parola più ricercata (dopo l'istituzionale "Val di Non") e in assoluto rappresenta il bene territoriale più richiesto dagli utenti internet.

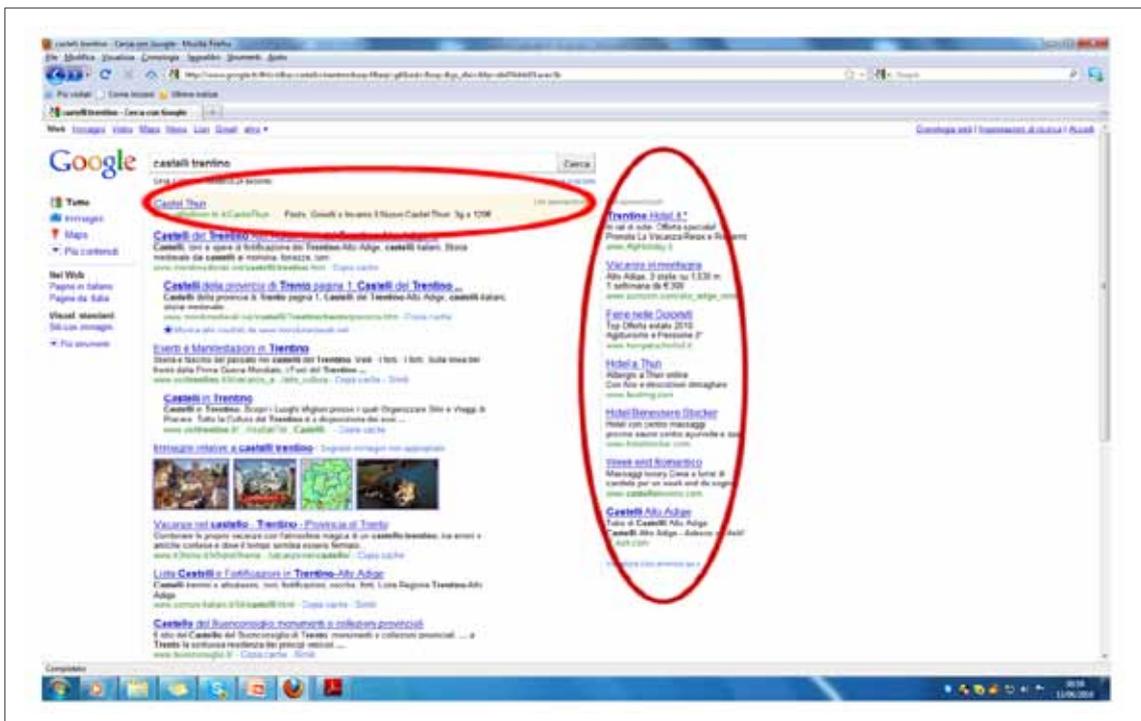
La notorietà della parola Castel Thun fra gli utenti internet ha avuto inoltre come conseguenza l'interesse da parte di diversi soggetti ad "agganciare" i propri contenuti, coerenti o meno, a questa parola tramite l'acquisto di "adwords"<sup>3</sup> e la creazione di landingpage<sup>4</sup> correlate che presentassero delle offerte commerciali legate al prodotto "Castel Thun".

2. Al momento della pubblicazione degli atti, ovvero nell'anno 2011, prendendo a riferimento lo stesso periodo sopra citato ovvero 11 maggio- 10 giugno, i risultati di ricerca appaiono i seguenti: la pagina di Castel Thun ha contato 938 visualizzazioni mentre quella di San Romedio 914 visualizzazioni. La situazione sembra quindi tornata simile allo stesso periodo 2009 e le pagine del sito legate allo sport e all'ambiente (canyon, Tovel ecc) risultano nuovamente più visitate rispetto a quelle dei due maggiori siti culturali dell'ambito.
3. Google AdWords è un servizio che consente di creare e pubblicare annunci per la propria attività commerciale. Gli annunci vengono pubblicati su Google ed il committente paga in base ai clic ottenuti sul proprio annuncio. Gli annunci AdWords vengono visualizzati insieme ai risultati di ricerca quando un utente esegue una ricerca utilizzando una delle parole chiave specificate. Gli annunci solitamente vengono visualizzati sotto il titolo "Link sponsorizzati" nella colonna laterale di una pagina di ricerca ma possono essere visualizzati anche in altre posizioni ad esempio sopra i risultati di ricerca gratuiti.
4. Nel web marketing, la landing page è la specifica pagina che il visitatore raggiunge dopo aver cliccato un link apposito o una pubblicità. Spesso, questa pagina mostra contenuti che sono un'estensione del link o della pubblicità, oppure la pagina è ottimizzata per una specifica parola chiave (keyword) o frase per "attrarre" i motori di ricerca.



Come si può vedere dall'immagine nella pagina precedente se si digita "Castel Thun" sul motore di ricerca "google", prima dei link istituzionali che parlano del castello ( ovvero i siti www.castelthun.com, www.buoncosiglio.it e www.visitvaldinon.it) compaiono due link sponsorizzati (ovvero a pagamento, cioè a seguito dell'acquisto della relativa parola chiave).

Il primo link è relativo ad un'offerta commerciale che presenta una proposta di pacchetto vacanza inclusiva dell'ingresso al castello. Si tratta di un'iniziativa della locale Azienda per il Turismo che ha deciso di investire sulla notorietà di Castel Thun creando delle offerte coerenti che vengono presentate attraverso una landing page appositamente costruita. Più curioso è invece il link che compare sulla destra e che riporta al sito di un hotel che si trova in Val di Peio e dista da Castel



Thun quindi circa 60 km. Evidentemente questi imprenditori hanno analizzato la richiesta del mercato e valutata l'attenzione crescente verso il castello hanno ritenuto di far comparire a pagamento alcune offerte di soggiorno nel loro hotel.

Se si osserva cosa appare quando si digitano le parole "Castelli trentini" in google i risultati sono ancora più imprevedibili perché accanto alla proposta dell'Azienda Turismo Val di Non compaiono sulla destra i link alle offerte di tre hotel dell'Alto Adige, un hotel in Trentino (in Val di Sole), due portali internazionali di vendita di prodotti turistici e un hotel di Siena (questo stesso hotel di Siena è l'unico linkato alla parola "castello del Buonconsiglio").

Per concludere questa breve analisi relativa al possibile utilizzo di parole chiave legate a beni culturali quale veicolo per proposte di vacanza ho fatto una breve ricerca scoprendo che non vi è nessuna campagna commerciale legata al MART, al Museo di San Michele o ad altri castelli del trentino mentre vi sono invece alcune campagne AdWords legate ai grandi eventi culturali provinciali come il Festival dell'Economia o i Suoni delle Dolomiti.

Infine desidero accennare ad alcune tematiche che non verranno oggi approfondite ma possono costituire spunti per future riflessioni:

- La Potenzialità di Castel Thun: limiti e sfide per il futuro; quali azioni si possono mettere in campo per creare una rete fra questo importante castello e il resto del patrimonio culturale della Val di Non?
- San Romedio: le potenzialità del turismo religioso e la questione "orsi"; è possibile che la mancanza di un'attrazione "da circo" come gli orsi abbia portato ad un calo delle visite a questo luogo? Il valore di San Romedio dal punto di vista spirituale, storico e artistico non dovrebbe prescindere dalle attrazioni di contorno?
- È il valore culturale/artistico/storico intrinseco al bene culturale o è la suggestione del luogo ad attirare i nostri turisti?

Per concludere desidero darvi una definizione di cultura che mi piace molto e che a mio avviso si può applicare benissimo anche ad una possibile definizione di Turismo in Trentino.

**"Cultura:** un elemento che genera motivazione a partecipare e che ha come finalità la ricerca di autenticità e di significato attraverso la fruizione di un luogo." (Raymond Williams, 1981)



Dres (Cles), chiesa di San Tommaso. Pittore veronese (?), Madonna con il Bambino, fine del sec. XIV o principio del sec. XV, affresco scoperto e restaurato in occasione dell'intervento generale sull'edificio realizzato fra il 2003 e il 2005

# Turismo culturale in Val di Non, prospettive per la valorizzazione di un intero territorio

Ruggero Mucchi  
Pro cultura - Centro Studi Nonesi

Il Turismo Culturale non è un prodotto finito e individuabile, ma è il risultato dei diversi processi legati alla valorizzazione dei Beni Culturali e delle tipicità di un territorio sotto il profilo etnografico, paesaggistico, enogastronomico e delle risorse che lo contraddistinguono. Non si può prescindere in alcun modo però dalla consapevolezza dei residenti delle potenzialità, della straordinarietà e dell'unicità di un territorio che altrimenti non potranno mai essere trasmesse ai diversi tipi di visitatori.

A tale proposito è interessante vedere come il concetto di valorizzazione sia entrato anche nella normativa nazionale, in risposta forse agli atteggiamenti vincolistici e di tutela che sinora hanno mosso l'approccio ai beni culturali.

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.Lgs. n.42/2004 (Codice Urbani)  
art. 6 "Valorizzazione del Patrimonio Culturale"

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni (...) e delle attività, dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione (...).
2. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela tali da non pregiudicarne le esigenze.
3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Ma se nel campo della tutela si è giunti già da tempo a buoni livelli di professionalità, il campo della valorizzazione non è ancora strutturato e non ha responsabili ufficiali. È la libera iniziativa quindi a prevalere, ma fino a quando non vi sarà una specifica disciplina a cui attenersi, la valorizzazione dovrà sempre passare al vaglio della tutela. Ogni esperienza di valorizzazione quindi è pilota, ogni atteggiamento innovativo è importante come anche gli eventuali fallimenti che comunque contribuiscono all'esplorazione di un campo nuovo facendo anch'essi cultura.

Ma se la valorizzazione ha bisogno di professionalità e di investimenti diretti, anche per il turismo culturale non è più tempo per la sola iniziativa del volontariato e degli appassionati, per l'improvvisazione in generale, ma serve progettualità, coordinamento, professionalità e qualità di intervento, perché quanto più alte saranno le aspettative innescate, tanto cospicui dovranno essere gli investimenti economici e di risorse umane.

## 1. La valorizzazione dei beni culturali

Il Turismo Culturale quindi è la conseguenza/combinazione almeno dei seguenti processi/fattori:

- a. l'esistenza di un patrimonio culturale di valore e di qualità;
- b. il decoro e le buone condizioni di questo patrimonio
- c. la conoscenza approfondita e diffusa del patrimonio (per cui è importante il ruolo delle risorse umane che devono assumere un ruolo sempre più rilevante);

- d. la capacità di veicolare il patrimonio culturale come attrattiva turistica con tutto quello che ne consegue in termini di organizzazione di servizi;
- e. la consapevolezza da parte della popolazione e del tessuto socio-economico, dei beni e delle potenzialità di cui il territorio dispone;
- f. la voglia di continuare a crescere nella valorizzazione dei beni culturali e nell'offerta dei servizi connessi;
- g. la capacità di ottimizzare gli investimenti puntando a scelte più mirate e organizzate in specifiche strategie di gestione.

Per riuscire a raggiungere tutte queste condizioni servono quindi:

- idee chiare;
- buone strategie;
- unità d'intenti;
- il giusto tempo.

Quest'ultimo fattore è in assoluto il più importante perché trasformare il Turismo culturale da intento ad azione significa trasformare, proprio con i giusti tempi, esso stesso in cultura e in comportamenti. I cambiamenti affrettati rischiano di non essere o diventare strutturali, ma di mantenersi superficiali e di non attecchire completamente.

Serve quindi un obiettivo grande, sopra a tutto, chiaro e visibile: la valorizzazione dei beni culturali e il turismo culturale devono diventare comportamenti e dinamiche normali, in una configurazione simile a quella di cui oggi gode l'agricoltura.

Ma soprattutto servirà un **sistema unitario di gestione e valorizzazione** dei beni culturali. Si dovrà occupare di:

- mettere in rete tutti i beni culturali;
- catalogare i beni;
- monitorare continuamente i beni;
- garantire una manutenzione giusta ed equilibrata;
- individuare le giuste modalità di fruizione (in accordo con i proprietari);
- promuovere studi sempre più competenti, mirati e approfonditi;
- individuare le giuste strategie di promozione del patrimonio;
- definire i bisogni, i servizi necessari e le infrastrutture migliori per indirizzare in modo univoco gli investimenti e ottimizzarne i risultati;
- coinvolgere il territorio e investire sulle risorse umane locali creando nuove opportunità anche per i giovani.

È necessaria quindi una grande agenzia di gestione del patrimonio culturale della valle. A giusto monito però non dimentichiamo che i Beni Culturali sono stati conservati finora sotto la campana di vetro della Tutela che ha comunque svolto decorosamente la sua funzione. Per passare alla valorizzazione si rischia di dover togliere almeno parzialmente questa campana di vetro, dobbiamo sentirci all'altezza di gestirne le conseguenze. Ricordiamo anche che i Beni Culturali ci sovrastano abbondantemente nel passato e comunque vada ci sopravvivranno altrettanto abbondantemente. Raccogliamo questa sfida quindi senza prenderla sottogamba e non sulle ali dell'entusiasmo perché non tutto quello che si fa è realmente compatibile e reversibile.

## **2. La tutela del paesaggio e il governo del territorio**

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.Lgs. n.42/2004 (Codice Urbani)  
art. 2 "Patrimonio Culturale"

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Chi visita una località non settorializza la propria attenzione solo sui beni culturali (che sono un argomento piuttosto d'élite), ma apprezza e comunque valuta l'intero territorio, il paesaggio, il contesto ambientale, le modalità insediative, per la cui valutazione non servono particolari competenze. Tutti possono farsi un'idea del territorio e anzi spesso la visione del profano risulta ancora più tagliente e giudicatrice di quella del soggetto tecnico-competente.

A questo proposito è una vera fortuna che la Val di Non non abbia subito insediamenti legati al turismo di massa che crea un vortice evolutivo e di crescita che in qualche modo bisogna sempre assecondare se non si vuole essere espulsi e vanificare gli investimenti pregressi.

Ma abbiamo anche un territorio colonizzato dall'agricoltura che è paragonabile ad una enorme industria a cielo aperto. Seppure abbia garantito una certa tutela del paesaggio, evitando quegli insediamenti sconsiderati che si vedono in altri contesti non dominati dall'agricoltura e garantito una buona gestione idrogeologica, di fatto occupa in modo esclusivo un intero territorio. Il fatto di non percepire un territorio come disponibile, scongiura operazioni deturpanti, ma di fatto scolla la popolazione non addetta dal proprio territorio. I nonesi, con orgoglio, devono poter recuperare la propria valle, anche per offrirla agli auspicabili visitatori in una dinamica che accresca la cultura dell'accoglienza che non si traduce solo in servizi e posti letto disponibili, ma anche e soprattutto negli atteggiamenti delle persone.

È comunque evidente e risaputo che l'agricoltura nonesa si riflette economicamente un po' su tutti i settori e anche se i reali riflessi di questa influenza andrebbero studiati approfonditamente, non si tratta che di una auspicabile e doverosa sussidiarietà socio-economica.

L'agricoltura quindi è un grande punto di riferimento per il territorio e proprio in quanto tale deve un po' riflettere su sé stessa, detenere e mantenere una leadership infatti non può essere solo un privilegio, ma anche e soprattutto una forte assunzione di responsabilità. Il leader è tale solo quando è riconosciuto dagli altri, ma se domina e non è leader è altra cosa, e allora:

1. Il territorio poteva aspettarsi insediamenti produttivi (legati alla mela) di più alta qualità?
2. Possono essere d'esempio le cantine di tutta la piana rotaliana e della Valle dell'Adige anche in Sudtirolo?
3. I magazzini per la frutta possono essere considerati quasi tutti, come un'occasione persa per far interagire meglio l'agricoltura con il suo territorio?
4. Le reti antigrandine servono assolutamente? Speriamo proprio di sì, ma possono essere realizzate in modi diversi meno impattanti?
5. L'agricoltura crede che la tutela del paesaggio e la valorizzazione del territorio possano riguardare ed essere utili anche ad essa?
6. Lo sviluppo dell'attrattività della valle è percepito come un limite, come un bisogno di un settore diverso, come un'opportunità o come qualcosa da accettare o meno per rispetto o meno di chi ci vuole investire?

Ma fra agricoltura e cultura/territorio non può esserci conflitto e così come è già stato fatto a poco a poco, serve collaborazione e reciproca sussidiarietà, perché sempre più questi due ambiti avranno bisogno uno dell'altro. Bisognerà individuare nuovi equilibri e uno dei temi su cui bisognerà trovare equità è la fruibilità del territorio, oggi assolutamente limitata.

Ecco quindi che oltre ai beni culturali dobbiamo accorgerci che esiste un altro elemento molto vulnerabile: il paesaggio. Sarà importante metabolizzare questa concezione senza prenderla sottogamba e ricordando che il Trentino deve molto al proprio paesaggio e anche la stessa Val di Non.

### **3. La sfida politica della comunità di valle**

A questo punto, trovandosi davanti a un'impresa epica, potrebbe venire la voglia di scoraggiarsi, eppure io credo che già molto sia stato fatto in questi ultimi 10-20 anni.

La Valle di Non sta dimostrando una grande e sempre più forte sensibilità al tema dei beni culturali e nel contempo una grande capacità di ottenere sostegni finanziari ai lavori di restauro che sono stati moltissimi e che hanno in Cles il caso più eclatante per numero di manufatti restaurati e per entità di investimento.

A mio modo di vedere però è quasi finito il margine di lavoro che può ancora basarsi sulla sensibilità diffusa e sull'improvvisazione, adesso servono organizzazione e nuove misure di intervento.

Ecco quindi che esiste una grande possibilità organizzativa, uno strumento potentissimo (se



Sarnonico, chiesa di Santa Maria. Pittore tirolese dei primi decenni del sec. XV, *Martirio di Sant'Orsola con le compagne*

Malgolo, chiesa di Santo Stefano. Pittore locale (?) della prima metà del sec. XVI, decorazione dell'abside, dopo il restauro

usato bene): **la Comunità di valle**, che prevede oltre a specifici strumenti tecnici di pianificazione e governo del territorio, anche la definizione obbligatoria di precise **strategie di sviluppo**.

Senza addentrarsi in argomenti politici quindi auspico fortemente che vi sia la giusta attenzione all'argomento e un approccio competente e consapevole, trattandosi di gestione diretta del territorio.

I nuovi amministratori della Comunità di Valle si assumeranno certamente la responsabilità di avviare scelte e dinamiche coraggiose e lungimiranti e sapranno senz'altro gestire i nuovi equilibri che dovranno essere individuati e messi in atto fra **tutela e valorizzazione**, fra **conservazione e innovazione**.

Abbiamo capito quindi che la sfida sta nella valorizzazione del territorio per intero e a questo proposito mi permetto di segnalare uno strumento tecnico e pratico molto interessante quanto sottovalutato: **l'ecomuseo**. Questo è in assoluto lo strumento che alla Valle di Non sarebbe più adatto, a cui si può affiancare anche **l'albergo diffuso**. Esso si rivolge proprio alla valorizzazione di tutti i caratteri di un territorio, basandosi certo sulle eccellenze, ma coinvolgendo le chicche e i caratteri marginali che se presi unitariamente diventano risorsa primaria.

Ma ancora una volta serve una efficace azione di coordinamento della politica che ha avuto il coraggio di mantenere unita tutta la valle di fronte alle possibili frammentazioni che la riforma istituzionale avrebbe reso possibile. Impegnamoci dunque tutti a pensare e ad agire con **responsabilità e lungimiranza** lasciando però anche ai giovani la possibilità di governare il proprio futuro e quello della valle. Questa strada potrebbe far raccogliere i frutti solo fra un certo tempo, ma se mai si inizia a seminare...



Castel Cles

# Il turismo in Val di Non: esperienze e prospettive

Gianantonio Agosti

Presidente Associazione Culturale Anastasia Val di Non

Ringrazio Italia Nostra per l'invito a questo interessante forum e per l'opportunità che mi viene offerta di poter presentare l'associazione culturale Anastasia Val di Non nelle sue motivazioni costitutive, nei suoi obiettivi e nelle sue prime esperienze operative.

Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che mi hanno preceduto che hanno delineato in maniera realistica i significati di turismo culturale, riconoscendomi pienamente nella sua definizione di esperienza mirante a conoscere, capire ed interpretare il territorio nella sua complessità.

Anastasia (acronimo di "Amici nell'arte sacra tra architettura simbologia iconografia agiografia") è stata costituita nel mese di maggio 2009 da un gruppo di appassionati che hanno ottenuto il riconoscimento al termine di un corso biennale per accompagnatori nei luoghi sacri, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cles in collaborazione con alcuni enti pubblici locali e tenuto dall'Ufficio Arte Sacra della Diocesi di Trento.

Obiettivo principale dell'associazione, che conta una quarantina di soci, è quello di coordinare l'attività di queste guide volontarie allo scopo di valorizzare il patrimonio di conoscenze acquisito e metterlo a disposizione della collettività. Molto variegato per età, dai giovani laureati fino a persone mature, il gruppo di volontari abilitati è accomunato da una motivazione profonda: la passione per la storia, la cultura e le tradizioni dell'ambiente in cui vivono. È questa la caratteristica fondamentale che questi volontari possono trasmettere alle persone, siano esse residenti o visitatori, nella loro attività di accompagnamento improntando le guide sia sull'interpretazione storico-artistica del consistente e pregiato patrimonio dei beni ecclesiastici e civili presenti in ogni angolo della valle, sia sul loro inserimento nell'ambiente naturale con le tradizioni popolari e le devozioni ad essi legate.

Da qui discendono i due traguardi che l'associazione si prefigge di raggiungere: far prendere coscienza e conoscenza alla popolazione locale di tale patrimonio e mettere l'attività dei propri associati al servizio di tutte le entità locali che si occupano di promozione turistica del nostro territorio e degli operatori del settore.

Sotto l'aspetto pratico, Anastasia ha iniziato ad operare offrendo, in primo luogo, la collaborazione dei propri associati in favore di eventi promossi da enti ed associazioni locali cercando, ove possibile, di allacciare un rapporto continuativo con la committenza, attraverso la stipula di accordi e convenzioni.

Ad oggi abbiamo in essere una decina di questi rapporti con Comuni, Pro Loco ed APT della Val di Non. In particolare mi preme sottolineare il rapporto con il Comune di Cles per le visite guidate alle chiese della borgata ed a Palazzo Assessorile, con il Comune di Ton per la valorizzazione della Chiesa Parrocchiale di Vigo di Ton, con i celebri dipinti dei fratelli Guardi e con il Comune di Tassullo che con acume sta promuovendo degli itinerari per la scoperta delle chiese d'Anania destinati alla popolazione locale.



Tassullo, chiesa di San Vigilio. Una visita organizzata dall'Associazione *Anastasia Val di Non*  
Fondo, chiesa parrocchiale. Orari di visita della chiesa di Santa Lucia, con affreschi della seconda metà del sec. XIV

Una collaborazione alla quale guardiamo con molto interesse è quella con l'Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago che ha ideato e realizzato un percorso in 7 tappe alla scoperta delle bellezze storiche, artistiche e naturali della Val di Non, viste "con gli occhi del pellegrino di un tempo" come recita il sottotitolo della guida al "Cammino Jacopeo d'Anaunia". A questa iniziativa, che apre prospettive interessanti come opportunità di incremento delle presenze turistiche in Valle, offrendo agli ospiti la possibilità di una interazione reale con il territorio e i suoi abitanti, offriamo, non solo la presenza di un nostro accompagnatore per le viste guidate alle chiese che si trovano lungo il percorso, ma anche il nostro appoggio per la sua promozione e diffusione.

L'esperienza che, piano piano, stiamo maturando ci ha portato alla convinzione che il visitatore è, molto spesso, attento ed interessato agli aspetti complessivi del territorio in cui si trova: lo abbiamo concretamente sperimentato con il successo della nostra presenza alla manifestazione "Pomaria" nel corso della quale abbiamo unito alle proposte di visite guidate a S. Romedio e S. Biagio, anche quelle al borgo di Casez con la chiesa e le dimore storiche e rurali .

Stiamo pensando di ripetere questa esperienza anche a Sfruz durante l'estate prossima, con la proposta di visite guidate lungo un percorso che partendo dalla chiesa locale, accompagni residenti ed ospiti alla scoperta della storia del borgo dalle sue origini, con la presentazione di prodotti tradizionali e quelli di eccellenza, come le famose stufe ad olle.

Ci stiamo anche impegnando molto affinché gli enti e le associazioni locali che organizzano manifestazioni tradizionali quali sagre, feste paesane e ricorrenze, inseriscano nel programma anche la possibilità di visite guidate ai beni ecclesiastici e storici presenti sul territorio: abbiamo già ottenuto qualche riscontro positivo in merito.

Altro fronte che ci vede impegnati è quello relativo alla segnalazione con specifici cartelli descrittivi dei beni culturali ecclesiastici presenti in Val di Non; stiamo già collaborando con gli 11 Comuni del Patto Territoriale delle Maddalene per la predisposizione dei testi riservati allo scopo di cui sopra ed abbiamo promosso, in collaborazione con la Comunità di Valle, un progetto per i restanti Comuni.

Concludo, con le proposte promosse in proprio, fra le quali spicca quella destinata alla valorizzazione del Santuario di S. Romedio per la quale abbiamo trovato le porte spalancate da parte di Padre Fabio Scarsato e degli altri frati dell'eremo. Un proposta intesa a ripristinare la valenza spirituale di questo luogo sacro di incomparabile fascino, soprattutto nel silenzio della sera. Non siamo contrari per principio al ritorno dell'orso al Santuario, come ripristino di una tradizione; siamo invece pienamente convinti e consapevoli delle potenzialità inutilizzate di questo luogo sotto il profilo devozionale e mistico. Sotto questo aspetto riteniamo indispensabile, ad esempio, il ripristino della storica "foresteria" come luogo di accoglienza e ristoro di visitatori singoli e gruppi.

La nostra associazione crede fermamente nelle prospettive di uno sviluppo turistico della Val di Non legato al suo patrimonio storico, culturale e naturale; l'esperienza fin qui acquisita, seppur breve, ci conforta in questo, così come ci rende consapevoli dello sforzo che le istituzioni di valle devono compiere per raccogliere le molte iniziative singole presenti in valle e coordinarle in un intento comune.

# L'inventario dei beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento

Domizio Cattoi

Coordinatore del Progetto di inventariazione dei beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento

La campagna di inventariazione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica promossa dall'Arcidiocesi di Trento nella cornice del progetto nazionale elaborato dall'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici dalla Conferenza Episcopale Italiana denominato "Inventario ecclesiastico dei beni artistici e storici delle diocesi italiane" ha preso avvio nel 2005 dopo la firma dell'"Accordo di collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Arcidiocesi di Trento per la catalogazione dei beni culturali appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche".<sup>1</sup> L'attivazione dell'ambizioso progetto era stata preceduta, nel 2003, da una fase di sperimentazione che aveva riguardato la schedatura della Cattedrale di S. Vigilio e della chiesa di S. Vincenzo a Isera. I risultati di quella esperienza furono presentati nel primo numero della collana "Ricerche di arte sacra in Trentino".<sup>2</sup> A più di cinque anni di distanza dall'inizio dei lavori, affidati a una selezionata équipe di storici dell'arte e fotografi professionisti, il progetto sta ora volgendo al termine.

La necessità dell'Arcidiocesi di procedere alla catalogazione sistematica dei beni culturali di sua pertinenza risponde ad una duplice esigenza: da un lato l'inventario sta alla base di ogni efficace intervento di tutela, conservazione e recupero del patrimonio storico-artistico, spesso soggetto a nefaste condizioni o eventi (abbandono, furto) e ad azioni potenzialmente compromissorie della sua identità (trasferimenti, smembramenti e arbitrari interventi di ricomposizione); dall'altro costituisce una fonte di informazioni indispensabile allo studio e alla valorizzazione del patrimonio stesso, intesi sia come riscoperta dei significati simbolici, culturali e liturgici dei singoli oggetti sia come supporto alla formazione di operatori pastorali, all'attività didattica svolta dagli uffici diocesani, all'organizzazione di iniziative espositive, alla pubblicazione di guide e monografie.

Il tracciato inventariale delle schede CEI è stato sviluppato in conformità agli standard emanati dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero per i beni e le attività culturali, integrato da paragrafi desunti dalle schede di precatalogo e catalogo (in particolare per le voci relative ad iscrizioni, stemmi e punzoni), nonché da informazioni di natura strettamente ecclesiastica connesse a istanze di carattere amministrativo – volte in particolare all'individuazione dell'entità patrimoniale globale dei beni culturali di ciascun ente – e a specifiche finalità liturgiche e catechetiche.

- 
1. Cfr. Domenica Primerano, *L'inventario diocesano e la cultura della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico*, in *Contributi per la storia dell'arte sacra trentina dall'esperienza dell'inventario diocesano*, a cura di Domizio Cattoi e Domenica Primerano, Trento [2008] ("Ricerche di arte sacra in Trentino", 2), p. 13. Un bilancio sul procedere del progetto a livello nazionale si trova in: Francesca M. D'Agnelli e Laura Gavazzi, *Inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili delle diocesi italiane*, in *Rapporto 3. Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio per lo Stato e le Regioni*, a cura di Alessandro F. Leon e Elena Plances, Roma 2007, pp. 57-60.
  2. Cfr. Ambrogio Malacarne, *Il progetto diocesano di informatizzazione e catalogazione dei beni artistici e storici*, in *Primi risultati della campagna di catalogazione dei beni culturali ecclesiastici promossa dall'Arcidiocesi di Trento*, Trento 2004 ("Ricerche di arte sacra in Trentino", 1), p. 9; Domenica Primerano, *Il progetto di inventariazione dei beni culturali ecclesiastici promosso dalla CEI e la sperimentazione avviata dall'Arcidiocesi di Trento*, in *Ibid.*, pp. 43-47.

In base a quanto stabilito nell'"Accordo PAT-Arcidiocesi" sopra richiamato, i dati raccolti sono stati trasmessi, assieme alla relativa documentazione fotografica digitale, alla Soprintendenza per i beni storico-artistici della Provincia; è doveroso ricordare che le schede di precatalogazione elaborate a partire dalla fine degli anni settanta dal Centro di catalogazione PAT hanno costituito una base dati fondamentale per la schedatura diocesana; d'altro canto, quest'ultima si prefigge, tra i suoi molteplici obiettivi, anche quello di aggiornare la banca dati provinciale, integrandola con le informazioni relative allo stato di conservazione attuale dei beni, ai recenti restauri, alle nuove acquisizioni bibliografiche, ad eventuali spostamenti, mutamenti di titolarità, possesso o detenzione degli stessi.

Il metodo di rilevamento analitico prescritto dalla CEI prevede il censimento sistematico del patrimonio senza considerare il limite temporale dei cinquant'anni;<sup>3</sup> il sistema informatizzato di gestione delle schede inventariali permette, attraverso il software banca dati diocesana CEI-OA vers. 4.2, di sperimentare modalità avanzate di interrogazione, finalizzate alle specifiche esigenze di tutela e valorizzazione sopra ricordate. Le ricerche possono interessare singoli campi della scheda, ovvero incrociare diverse voci, anche mediante operatori logici di abbinamento o esclusione. La consultazione della banca dati, oltre a permettere di scorrere la struttura dei dati, offre l'opportunità di visualizzare la galleria con le immagini dei beni oggetto della selezione.

Le denominazioni dei diversi edifici di culto riportate nelle schede inventariali CEI, associate alla precisa localizzazione geografico-amministrativa, sono confluite in una lista che costituisce già il primo nucleo dell'"Elenco chiese", un progetto in fase di attivazione che porterà nei prossimi anni alla catalogazione degli immobili di proprietà ecclesiastica per mezzo di un supporto software messo a disposizione dal Servizio informatico dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI.

### **L'inventario per la conservazione e la tutela**

L'inventario informatizzato dei beni ecclesiastici restituisce, per ciascun ente-parrocchia, una visione d'insieme del patrimonio, tale da permettere la corretta programmazione di interventi di salvaguardia e recupero. Il censimento punta in prima istanza a documentare lo stato degli oggetti mobili, quelli cioè che si rivelano sottoposti a maggior rischio di furto o danneggiamento, nonché a rilevare le condizioni conservative del complesso dei beni, inclusi gli arredi fissi monumentali (portali e altari), il corredo lapideo (acquasantiere, fonti battesimali...) e i dipinti murali, al fine di indirizzare opportunamente le azioni non solo di restauro, ma anche di adeguamento liturgico. Per perseguire in tempi rapidi questi obiettivi, il censimento è sviluppato a livello inventariale; parimenti, le norme di compilazione emanate dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI prescrivono, diversamente da quelle degli enti statali preposti alla tutela, la completa corrispondenza tra il numero degli oggetti inventariati e il numero delle schede compilate.<sup>4</sup> L'applicazione di questo metodo analitico consente da un lato di rilevare l'entità globale dei beni, dall'altro garantisce l'immediata riconoscibilità di ciascun oggetto, indispensabile, ad esempio, in caso di furto.

Gli aspetti relativi alla sicurezza e alla tutela del bene culturale informano alcune voci della scheda CEI nelle quali, non solo viene registrato, con la massima precisione possibile, il luogo in cui è posto l'oggetto (un'indicazione che risulta utilissima ai fini di un suo rapido reperimento), ma si specificano anche le caratteristiche relative alle modalità fisiche di collocazione del bene, un dato che consente di valutare la correttezza delle metodiche di salvaguardia. Particolare importanza ai fini della sicurezza rivestono, inoltre, le voci "Livello di rischio" e "Uso liturgico", che vengono valorizzate tenendo conto dei fattori legati al pericolo di sottrazione dell'oggetto (beni collocati

---

3. L'inventariazione diocesana investe la globalità del patrimonio e comprende sia i beni riconosciuti come oggetti d'arte sia quei prodotti della cultura materiale che si configurano come testimonianze storiche o devozionali. Anche i beni realizzati negli ultimi cinquant'anni rientrano nella catalogazione se presentano caratteristiche artistiche o culturali.

4. Ciascun bene individuato viene contrassegnato da un proprio numero di inventario e provvisto di scheda e fotografia digitale. Fanno eccezione gli oggetti cosiddetti 'seriali' per i quali è possibile elaborare una sola scheda cumulativa nella quale si indica il numero dei pezzi appartenenti alla serie. Il termine 'seriale', tuttavia, va inteso secondo un'accezione fortemente restrittiva: si riferisce ai soli beni prodotti con processi industriali meccanici a partire da un'unica matrice fisica e non soggetti a ulteriori rifiniture manuali.

in luoghi facilmente accessibili, sprovvisti di impianto d'allarme, oppure isolati e senza custode), alle sue condizioni di conservazione e al suo eventuale utilizzo nella liturgia (per gli oggetti ad alto rischio che non hanno uso liturgico si evidenzia la necessità urgente di provvedere ad una diversa collocazione, ad esempio presso il Museo Diocesano Tridentino).

### **L'inventario per la valorizzazione**

Sul versante della valorizzazione del patrimonio ecclesiastico, le possibilità offerte dall'inventario sono molteplici: la banca dati rappresenta un'importante fonte di informazioni inerenti la storia locale, la storia della Chiesa, la storia della liturgia e la storia dell'arte, una base solida sulla quale sarà possibile fondare un'istruita opera di divulgazione storica, catechetica e artistica rivolta alle comunità locali, o inserita nelle innumerevoli iniziative legate al mondo del turismo culturale o alle attività diocesane di carattere pastorale. Particolare importanza in relazione alle finalità didattiche, ad esempio, riveste la voce "Soggetto" che, compilata in modo analitico-descrittivo secondo le norme CEI, ha permesso di identificare un ventaglio molto articolato di voci iconografiche, dalle più comuni alle più rare, a quelle narrative.

Le ricerche sul campo "Uso liturgico" offrono informazioni utili relative all'impiego attuale di determinati beni – in particolare il corredo d'altare, i paramenti e le macchine processionali – nella liturgia (ad esempio nelle corso delle festività natalizie, pasquali o mariane, nella festa del Corpus Domini, nel rito battesimale e così via), o in occasione di cerimonie anche di carattere devozionale (la festa del santo patrono ad esempio). Nell'ottica della valorizzazione del patrimonio, riscoprire l'originaria funzione della suppellettile ecclesiastica consente di apprezzarne non solo le valenze estetiche, ma anche quelle più specificamente storiche e simboliche, legate per l'appunto alla liturgia, all'azione pastorale, alla storia della devozione. È importante riflettere sul fatto che molto spesso i beni sono ancora conservati nella loro ubicazione originaria e quindi sono ancora leggibili nell'interrelazione con il loro contesto: recuperarne i nessi è pertanto importante per risvegliare l'interesse delle comunità locali verso queste testimonianze storiche e devozionali che contribuiscono a costituirne l'identità.



Romeno, chiesa di San Bartolomeo. Pittore del sec. XIII, *Santo Vescovo*, particolare

Al fine di coinvolgere i parroci nell'iniziativa, il progetto diocesano di inventariazione dei beni culturali prevede che a ciascuno di essi venga consegnato un libro inventario cartaceo e un CD multimediale contenente le schede complete degli oggetti di pertinenza della parrocchia, facilmente navigabile per mezzo di un browser standard.

Altri settori di applicazione dell'inventario riguardano gli studi storici e storico-artistici: con le opzioni di ricerca si possono, per esempio, individuare tutte le opere di un certo autore, distinguendo tra quelle documentate dalle fonti, quelle attribuite dalla critica, quelle nate nell'ambito della sua bottega o della sua cerchia; al fine di ricostruire la geografia artistica della diocesi è inoltre possibile elaborare dati statistici relativi alla cronologia dei diversi beni, oppure alla ricorrenza di determinati nomi di artisti. Un altro importante filone di indagine riguarda i paramenti liturgici antichi in dotazione alle parrocchie.

L'inventario si rivela uno strumento efficace anche per le ricerche storiche riguardanti le committenze artistiche: eventuali stemmi o sigilli presenti sui beni inventariati, infatti, vengono rilevati e segnalati nel paragrafo "Iscrizioni, stemmi, punzoni" della scheda, consentendo di restituire l'immagine della committenza di una famiglia o di un personaggio; è inoltre possibile verificare il ricorrere di determinati simboli, emblemi, o iscrizioni desunte dai testi sacri.

Le possibili applicazioni della banca dati diocesana sono state verificate nell'ambito dei corsi di formazione tenuti dall'associazione culturale Anastasia e dall'Archivio diocesano, nonché nell'elaborazione di guide e monografie, tra le quali si ricordano quelle delle chiese di San Francesco Saverio a Trento, Santo Stefano a Cerana, San Sisto a Caldonazzo, Santa Maria Assunta a Vigo di Ton, S. Martino a Pilcante.<sup>5</sup>

Ci auguriamo che l'inventario possa diventare un valido strumento di crescita della sensibilità delle comunità trentine nei confronti dei beni ecclesiastici e il suo ufficio sia destinato a diventare un forte punto di riferimento accanto all'Archivio diocesano e alla Biblioteca diocesana per quanti siano interessati alla salvaguardia, allo studio e alla valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico.

---

5. Domizio Cattoi e Duccio Dogheria, *La chiesa di San Francesco Saverio a Trento*, Trento [2008]; Maddalena Ferrari e Lorenza Liandru, *La chiesa di San Sisto a Caldonazzo*, Rovereto 2008; Domizio Cattoi e Lorenza Liandru, *Cerana. Paesaggio, storia e testimonianza del passato*, [Ragoli] 2008; Duccio Dogheria, Nadezda Fava, Maddalena Ferrari, *La chiesa di Santa Maria Assunta a Vigo di Ton e la chiesa di San Nicolò a Toss*, Trento 2009; Gianpaolo Armani [et al.], *La chiesa di San Martino a Pilcante*, Lavis 2009.



Corte Inferiore (Val di Rumo), chiesa di Sant'Udalrico. Giovanni e Battista Baschenis, *Ultima Cena*, particolare, 1471

# La guida turistica: interfaccia importante per la divulgazione della cultura e la valorizzazione di un luogo

Antonina Filosa e Fiorenzo Poier

Presidente e vicepresidente

dell'Associazione Guide Turistiche e Accompagnatori del Trentino

Prima di iniziare la breve relazione sul tema di questo incontro, desidero porgere un cordiale saluto a tutti i presenti e rivolgere un caloroso ringraziamento a Italia Nostra – sezione trentina – ed in particolare al dott. Ezio Chini per avere invitato la nostra associazione a questo importante momento di approfondimento e di riflessione su un tema di rilevante attualità e interesse.

Punto di partenza fondamentale e imprescindibile per affrontare qualsiasi ragionamento sul turismo culturale in Valle di Non e che costituisce un efficace antidoto alla standardizzazione dell'offerta turistica, è la riscoperta e la valorizzazione delle identità culturali locali sia come elemento di tutela della diversità, che fattore di sviluppo sostenibile.

Da questo punto di vista la Valle di Non è dotata di straordinarie potenzialità, tenendo anche conto, che forse più di tante altre Valli trentine, riassume in sé il carattere di una regione di confine: tra mondo italiano e tedesco.

Parlare di turismo culturale, vuol dire abbracciare una gamma di interessi molto variegata che la Valle di Non offre nei suoi vari aspetti a partire da un ricchissimo patrimonio storico artistico, grazie alla compresenza di una committenza dotta, rappresentata dalle più importanti famiglie nobili trentine (Cles, Spaur, Thun, Madruzzo e la nobiltà minore) che hanno promosso la costruzione di notevoli residenze e di una committenza popolare sviluppatasi dalla sensibilità religiosa degli abitanti ed espressa nel desiderio di abbellire le chiese dei villaggi, pur disponendo di mezzi limitati. Questa straordinaria combinazione ha fatto sì che quasi ogni paese della Valle, conservi spesso ancora oggi dei piccoli gioielli d'arte, soprattutto pittorici e scultorei con particolare riferimento agli affreschi e agli altari sia di scuola italiana che tedesca. Tesori artistici di notevole impatto sia per il turista italiano, soprattutto se proviene da grandi realtà urbane, che per quello straniero. In particolare i turisti della Germania meridionale e quelli austriaci possono riconoscere, in qualche misura, aspetti riscontrabili nell'arte delle proprie zone. Il tutto va considerato in un contesto ambientale di generale interesse culturale: la monocultura della mela si lega allo sviluppo di un'economia da leggere a ritroso nel tempo che parte dalla coltivazione del gelso e della vite, alle trasformazioni paesaggistico-ambientali del dopoguerra, all'introduzione del protocollo Melinda dal 1989 alla recente nascita della Strada della mela.

La Valle di Non dispone inoltre di un patrimonio faunistico e floristico di tutto rilievo e pure di grande interesse culturale, salvaguardato e reso fruibile in primis dal Parco Adamello-Brenta, costituito nel 1968 e ampliato venti anni dopo. La conoscenza di fenomeni naturali quali l'arrossamento del lago di Tovel e la successiva scomparsa di tale manifestazione, l'analisi delle trasformazioni ambientali dovute all'intervento umano interessano pure un turismo culturale e sostenibile. A questo riguardo siamo convinti che il turismo culturale necessita di professionisti in grado di qualificare e rendere "unica" la visita di coloro che arrivano in Valle.

Una realtà composita e culturalmente molto interessante necessita di un'adeguata lettura e valorizzazione attraverso una puntuale presentazione al turista con una contestualizzazione



Dres (Cles), chiesa di San Tommaso. Pittore veneto (?) della seconda metà del sec. XIV, santo apostolo. Affresco riportato in luce in occasione del restauro generale della chiesa.

delle peculiarità anauni da inserirsi in un'ottica regionale. Per la promozione dei beni culturali, ambientali e naturalistici è di fondamentale importanza la figura della guida turistica che per sua formazione professionale deve possedere conoscenze che permettono di leggere il territorio di riferimento in un respiro più ampio: provinciale e regionale, potendo sottolineare così al meglio quelli aspetti che distinguono le Valli del Noce dal resto del Trentino. La guida turistica in quest'ottica diventa soggetto attivo non solo per informare ma anche per veicolare il vasto patrimonio culturale della Valle.

Per questo non è necessaria la presenza di un esperto in ciascun settore: il turista vuole gustare lo spirito del luogo e nel contempo acquisire conoscenze precise nei diversi ambiti; sarà così compito della guida turistica leggere e divulgare ciò che le opere d'arte del territorio vogliono esprimere dal punto di vista iconografico, stilistico e cronologico, ma non deve essere necessariamente un esperto e storico dell'arte; tuttavia la guida dovrà saper contestualizzare le opere ed individuare le linee di demarcazione ideali che uniscono o diversificano l'Anania rispetto alle altre vallate del Trentino e dell'Alto Adige.

Sarà proprio la conoscenza delle opere d'arte non solo a livello localistico anaune, ma di tutta la provincia, che permetterà di tracciare le vicende storiche del territorio e le influenze in alcuni periodi maggiormente italiane, in altri di stretta ascendenza tedesca, da comparare con altre situazioni, per certi aspetti analoghe, quali ad esempio la Valle di Fiemme e di Fassa e così cogliere e divulgare lo spirito più intimo e peculiare della Valle di Non.

Lo stesso discorso, sempre puntando alla promozione del turismo culturale e sostenibile, vale anche nell'ambito naturalistico dove si potrà coniugare la morfologia della valle con la geografia umana, condizionata e favorita dalla morfologia stessa del luogo ed espressa dalla coltivazione del territorio. In quest'ambito la guida turistica può fungere da supporto nella comprensione del tipo di agricoltura praticata, ad esempio spiegando il significato in Anania di produzione integrata, con particolare riferimento ai metodi chimici e biologici adottati e alla promozione di prodotti di nicchia, quali il vino gropello o la mortandela.

Tenuto conto di quanto detto, la guida è in grado di proporre al turista un programma personalizzato a seconda delle esigenze, del target e degli interessi, tenendo pure conto del luogo di provenienza dei turisti. Infatti, l'esecuzione del programma, ma soprattutto a monte la redazione dell'itinerario non può prescindere dal cliente che deve sempre essere posto al centro della proposta e, se straniero, messo nella condizione di essere seguito e supportato nella propria lingua.

Per poter fornire un servizio adeguato, aggiornato e in linea con le aspettative dei turisti più informati ed esigenti, organizziamo tutti gli anni, a livello associativo, corsi di formazione permanente riservati alle guide che vedono la partecipazione, in qualità di docenti, di esperti nei vari ambiti culturali.

Fine ultimo, per la guida, è far sì che il turista alla fine sappia cogliere gli aspetti più salienti e l'anima del territorio e possa, tornando a casa, non solo desiderare di ritornare qui, ma di propagandare e farsi promotore egli stesso della ricchezza storico-artistica-ambientale e di questa splendida valle.

Tassullo, Castel Valer. Mastio

Tassullo, Castel Valer. Visto da ovest





Tassullo, Castel Valer. Loggia del cortile alla base del mastio (1540).

# Gli Accompagnatori di Territorio e il turismo culturale in Val di Non

Stefano Mayr, Riccardo Tomasoni  
Associazione Accompagnatori di Territorio del Trentino

In Trentino ogni luogo ha un'anima. Ogni vallata è unica. Ogni sguardo risveglia delle emozioni. La meta è il cammino. I paesaggi trentini hanno storie millenarie, fatte di equilibri tra l'uomo e la natura. L'Accompagnatore di Territorio le racconta, le fa vivere, accompagna a scoprire ogni luogo nel suo volto più autentico, si fa tramite di un sapere costruito nel corso dei secoli. Camminare è il modo più antico, più semplice, più ecologico e più consapevole per vivere il Trentino. Passo dopo passo impariamo a conoscere i segreti della natura, a scoprire le storie e leggende narrate dalla gente del posto, a vivere il bosco e il territorio con sguardo attento e curioso, a comprendere miti e tradizioni che attraversiamo.

L'Associazione degli Accompagnatori di Territorio del Trentino è nata il 4 dicembre 2008, al termine del primo corso di formazione organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento, dopo il conseguimento del diploma che attestava il conseguimento del titolo. L'Associazione Accompagnatori di Territorio del Trentino non ha scopo di lucro ed ha il fine di promuovere la cultura della Montagna e di rappresentare e tutelare la figura professionale dell'Accompagnatore di Territorio nella sua specificità, valorizzando le sue conoscenze culturali, la sua conoscenza dell'ambiente, il suo legame con le nuove forme di turismo culturale, sostenibile o comunque innovativo.

L'obiettivo è la promozione dell'attività escursionistica e dell'educazione ambientale, con offerte differenziate e adatte a tutti. Gli Accompagnatori di Territorio propongono la valorizzazione dei paesaggi culturali e colturali del Trentino, in montagna ed in fondovalle, le produzioni agro-silvo-pastorali tradizionali e quelle certificate ed innovative, che ne consentono la conservazione. Nel ruolo di Accompagnatori progettiamo e proponiamo percorso ed itinerari alla scoperta della cultura, della storia e della tradizione del Trentino.

Ad oggi gli iscritti nel libro soci sono circa 130 e l'Associazione rappresenta quasi la totalità degli iscritti all'elenco Speciale tenuto dal Collegio provinciale delle Guide Alpine, condizione necessaria per l'esercizio della professione. È in corso l'ultimo corso di formazione professionale che si concluderà nel giugno 2011.

Organo dell'Associazione è il consiglio direttivo, mentre a livello locale sono stati individuati dei rappresentanti di zona per facilitare i contatti tra utenti e singoli associati ed organizzare e coordinare le attività sul territorio. L'elenco degli associati e la distribuzione sul territorio nonché i recapiti per i contatti si trovano sul sito [www.accompagnatoriditerritorio.it](http://www.accompagnatoriditerritorio.it), la casella di posta elettronica risponde a [info@accompagnatoriditerritorio.it](mailto:info@accompagnatoriditerritorio.it).

## **Il ruolo degli Accompagnatori di Territorio per il turismo culturale in Val di Non**

La Val di Non rappresenta un luogo unico nel panorama del paesaggio trentino, dal momento che affianca ad una fisionomia di vallata, una morfologia di spazio dilatato, esteso, complesso, racchiuso da una ampia cerchia di monti, che però solo in alcuni punti sono barriere, mentre in

molti altri sono porte di intercomunicazione che hanno costruito la storia delle molte identità della valle. Caratteristica della vallata è l'ampiezza, la vastità del territorio, per una volta non stretto tra le scarpate del modellamento glaciale e postglaciale, anche se questo "spazio largo" è inciso da trame d'acqua che hanno creato monumenti naturali unici e luoghi remoti in cui rifugiarsi a meditare. Attorno ad un paesaggio di villaggi e colture si estende un grande anello di foreste, molto estese, che permettono la convivenza di un'antropizzazione diffusa con le varie forme di vita selvatica. In posizione centrale dominante le varie sponde della valle si trova il Monte Ozol, antica sede di culti e metallurgia, l'ombelico del mondo locale, che nasconde alle spalle le vallate delle Maddalene e la via di comunicazione con la Val d'Ultimo. L'alta valle è poi singolare sede di una frontiera nascosta, priva di precisi limiti fisiografici, che separa due culture profondamente differenti, tanto da divenire oggetto di studio di illustri antropologi. È anche il luogo magico in cui si trovano le praterie più belle del Trentino, i Pradiei, dove si respira la libertà dell'orizzonte. Ma la Val di Non è anche uno dei luoghi più ricchi di tesori nascosti tra le sue pieghe, castelli, santuari, eremi, chiesette, forre, preistoria, pellegrini, santi, vescovi, fenomeni geologici, grandi praterie d'alta quota e un corollario di splendide cime che la circondano. A sud troviamo le selvagge montagne del Gruppo di Brenta settentrionale, habitat naturale dell'orso, con i gioielli della Val di Tovel, del Campo della Flavona e del Pian della Nana, eccellenze di un di un Parco attento alla tutela e alla valorizzazione del proprio patrimonio naturale; a nord-ovest la grande montagna pastorale delle Maddalene, che inizia non a caso con la catena delle Mandrie, racchiudendo tesori da scoprire poco a poco. A nord ed est iniziano i grandi monti dei boschi, non molto elevati, ma in cui è bello perdersi nelle ondulazioni della foresta fino a raggiungere l'orlo della ripida scarpata che dà sulla valle dell'Adige. I beni artistici, storici, etnografici, sono poi di grande valore e si auspica che la rinascita di Castel Thun costituisca un catalizzatore che stimoli la crescita del turismo culturale in tutti gli altri siti. Negli ultimi anni sono state molteplici le iniziative di singoli, gruppi, associazioni, comuni, sulla strada della valorizzazione culturale dei beni della Val di Non. Solo alcune di queste hanno però assunto e fatto proprie delle logiche di rete e di interconnessione fra i vari presidi culturali, in molti casi si è lavorato con una visione più localistica. Come Accompagnatori abbiamo dato un piccolo contributo ideando e collaudando la via che ripercorre il cammino di Andreas Hofer tra la Val Passiria e Riva del Garda, di cui l'attraversamento della Val di Non costituisce una frazione considerevole. Oggi è il momento di connettere e intrecciare le varie esperienze sino ad oggi sviluppate in terra anaune, secondo una prospettiva di rilancio continuo dell'interesse verso i molteplici siti e temi di interesse culturale della valle. Altrimenti iniziative lodevolissime e di grande interesse, come il Cammino Jacopeo d'Anaunia, rischiano di restare esperienze isolate e non stimoli ad affrontare altre pagine della storia naturale ed umana della valle. Gli Accompagnatori di territorio, grazie alla professionalità loro riconosciuta e all'approccio necessariamente trasversale alle tematiche dei luoghi, possono essere una delle figure chiave del rilancio del turismo culturale in Val di Non, affiancandosi in una logica di sinergia e di rispetto delle rispettive competenze alle Guide turistiche, alle Guide alpine e alle altre figure locali di riferimento. Sicuramente però, a norma di legge e valutate le problematiche di sicurezza e responsabilità connesse con l'accompagnamento di persone nell'ambiente naturale e lungo i percorsi di collegamento tra i vari presidi culturali, gli Accompagnatori di territorio possono garantire la gestione di gruppi che volessero godere dei numerosi itinerari di scoperta del territorio anaune, dalla breve escursione alla traversata o trekking di più giorni, a eccezione dei tratti che necessitano di attrezzatura alpinistica o dei siti a gestione locale, quali alcune forre.

Quando si parla di turismo in Trentino è bene sottolineare, oltre al delicato aspetto della sicurezza in montagna, anche la necessità di garantire e tutelare la qualità dei contenuti che vengono sviluppati e proposti. Il ricorso a Guide e/o Accompagnatori regolarmente autorizzati, fornisce le giuste garanzie di sicurezza e di fruizione di contenuti di buon livello qualitativo, con evidente ed imprescindibile ricaduta su tutta la filiera del settore.

In copertina: Corte Inferiore (Val di Rumo), chiesa di Sant'Udalrico. Pittore ignoto, Santo, particolare (sec. XIV - XV)

Referenze fotografiche:

Archivio di Italia Nostra

Gianantonio Agosti: p. 35 in alto

Gios Bernardi: copertina, p. 41

Anna Bernardi: p. 39

Ezio Chini: pp. 6, 8 in basso, 11 in basso, 14, 15, 17, 18, 19 in basso, 32, 35 in basso, 45 in alto

Vittorio Fabris: p. 28, 43

Remo Michelotti: p. 46

Ruggero Mucchi: pp. 23, 33

Bruno Ruffini: p. 11 in alto

Otto Schmidt, coll. privata: p.17 in alto

Beppo Toffolon: p. 19 in alto

Foto Studio di restauro Christine Mathà: p. 8 in alto

La riproduzione delle immagini relative ai beni di proprietà ecclesiastica è stata autorizzata dall'Ufficio arte sacra e tutela dei beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento in data 06 12 2011.

# Italia Nostra ONLUS

Italia Nostra Onlus - Sezione trentina - Via Oss Mazzurana 54 - 38122 Trento  
tel. e fax 0461 269358 - email "trento@italianostra.org" - www.italianostra-trento.org



Comunità della Val di Non